Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 14 • 14 aprile 2013 • € 1,00

Anno LXVII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

È Cristo risorto la nostra speranza!

Crescenzio Card. Sepe

"Sono risorto e sono sempre con te", così abbiamo cantato nell'antifona d'ingresso del giorno di Pasqua. Questo annunzio della Risurrezione del Cristo ci fa cantare con gioia.

È la gioia che viene dopo giorni di sofferenza, di ansie, di smarrimento anche dei discepoli, impauriti perché il Maestro non è con loro.

a pagina 3

PRIMO PIANO DIOCESI

La Via Cruicis alle Salicelle
3

VITA ECCLESIALE

Il Convegno regionale dell'Azione Cattolica a Caserta
5

SPECIALE

L'impegno dei giovani di Napoli
8 e 9

CITTA'

Una nuova legge per lo sport
11

Alla Pftim la fede tra ascolto e profezia 2

A Capodichino missione popolare 4

Un libro su Sisto Riario Sforza 6

La Giornata dell'autismo 12

Gruppi-famiglia a Procida 14

Manutenzione e restauro a Capodimonte 15

Gli interventi

Massimo Achini • Titty Amore • Michele Borriello
Gaetano Castello • Eloisa Crocco
Oreste D'Amore • Antonietta De Candia
Virgilio Frascino • Lorenzo Montecalvo • Luigi Mucerino
Stefania Russo • Umberto Russo
Elena Scarici • Michele Maria Serrapica

APPUNTAMENTI

Ufficio Pastorale Terza eta'

Sono aperte le prenotazioni per il Soggiorno estivo, dal 12 al 24 agosto, a Fiuggi. Rivolgersi a don Antonio Di Franco (333.477.55.83) e Adele Testa (338.212.48.27 – 081.759.57.27).

Sono in corso di svolgimento le visite alle residenze per anziani della Diocesi. Per informazioni, l'Ufficio terza Età è aperto il lunedì, mercoledì e giovedì, dalle 9.30 alle 12.30, in largo Donnaregina 22 (081.557.42.47).

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 17 aprile, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 19 aprile. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Piccole Ancelle di Cristo Re Lectura Patrum Neapolitana

Prossimo appuntamento: sabato 20 aprile, alle ore 17, nell'Aula Magna presso la Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi, Manlio Simonetti, Professore Emerito nell'Università "La Sapienza" di Roma, leggerà: Gelasio, "Lettura sulle due nature", a cura di Rocco Ronzani (Biblioteca Patristica 48) Bologna, EDB, 2011.

A conclusione del ciclo di quest'anno, sabato 25 maggio, alle ore 17, S. E. Mons. Domenico Sorrentino, Arcivescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, tratterà il tema: "La teologia del vissuto in San Paolino di Nola".

Congresso Ministranti

Sabato 11 maggio, dalle ore 16.30 alle 19, in Cattedrale, appuntamento con l'annuale Congresso Diocesano dei Ministranti. Sarà presente il Cardinale Crescenzio Sepe.

Giovedì 18 e venerdì 19 aprile convegno presso la Facoltà Teologica

La fede tra ascolto e profezia

di **Gaetano Castello***

Nei prossimi giorni (18-19 aprile) si terrà presso la Facoltà Teologica di Napoli il convegno "Oboeditio fidei. La fede tra ascolto e profezia" con l'evidente obiettivo di raccogliere l'indicazione rivolta alla chiesa universale da Sua Santità Benedetto XVI con la lettera apostolica Porta fidei «l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo» (Porta fidei, 2). Diversi docenti, non solo teologi, si interrogheranno da differenti prospettive sui contenuti e i risvolti di quanto la Costituzione dogmatica Dei Verbum del Concilio Vaticano II dichiarava a tale proposito: «A Dio che rivela è dovuta "l'obbedienza della fede" (Rm 16,26; cfr. Rm 1,5; 2 Cor 10,5-6), con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestandogli «il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà» e assentendo volontariamente alla Rivelazione che egli fa. […] Affinché poi l'intelligenza della Rivelazione diventi sempre più profonda, lo stesso Spirito Santo perfeziona continuamente la fede per mezzo dei suoi doni» (DV, 5).

La Lettera apostolica Porta fidei auspica che l'uomo di oggi possa avvertire il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4,14). La Parola di Dio, secondo il NT, è il Figlio stesso di Dio ("Dio ha parlato nel Figlio": Eb 1,2), lui è la parola definitiva di Dio all'uomo, lui è la parola da ascoltare (cf Mt 9,7). Il cristianesimo, spiega il Catechismo della Chiesa cattolica, è la religione della "Parola" di Dio, «non di una parola scritta e muta, ma del Verbo incarnato e vivente» (CCC, 108). In questo senso arriva a compimento la realtà della Parola come relazione, alleanza, comunione, come già l'Antico Testamento testimonia. In Gesù la relazione con il Padre diviene possibile dalla parte dell'uomo, con Gesù la verità della fede viene svelata nell'umano come verità di relazione, incontro, vita di conversione. Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio" (Porta fidei, 3).

Se il cammino che va dalla Dei Verbum all'esortazione post-sinodale Verbum Domini, fino alla lettera apostolica Porta fidei, è un cammino reale e costituisce un patrimonio acquisito dottrinalmente e storicamente, è tuttavia un cammino solo iniziato, che deve avere due astri di riferimento, come indica il tema del Convegno. L'intento di "ascolto" - proprio di tutto il Convegno – chiederà ai relatori di ascoltare sia la fonte biblica nei suoi riverberi teologici, così come rimeditata nel passato cristiano (ma anche nel presente) sia di ascoltare il contesto contemporaneo, caratterizzato, come si dice, da complessità culturale e sociale, dal multiculturalismo, dal confronto tra diverse religioni e visioni (anche etiche) del mondo e, nella stagione di globalizzazione finanziaria ed economica, attraversato anche da problemi di governance, di crisi economica, di riconfigurazione del lavoro e perfino degli istituti tradizionali della famiglia e delle aggregazioni spontanee.

L'intento di "profezia" chiede, a sua volta, di porsi in atteggiamento di ricerca del "punto di vista" di Dio su alcuni fenomeni che lo stesso Magistero conciliare e pontificio hanno messo a fuoco: ad esempio, l'esplicita negazione delle conseguenze sociali, culturali e politiche dell'impegno cristiano, che continua a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune; la consapevolezza che la fede implichi una testimonianza ed un impegno pubblici a vantaggio della "città"; la riscoperta della presenza viva della Tradizione cristiana, le cui ricchezze dovrebbero essere trasfuse nella pratica e nella vita della Chiesa che crede, che prega e che, presente nel mondo contemporaneo, lo anima, attraverso i membri della città terrena, chiamati a formare, già nella storia dell'umanità, la famiglia dei figli di Dio che deve crescere costantemente fino all'avvento del Signore.

Se l'ascolto è vero, attento, continuo e soprattutto sensibile, sensibile a Dio e a ciò che Egli chiede, allora diventa sensibile anche alla sofferenza del mondo. Diventa denuncia dell'ingiustizia e, attraverso la rinuncia (al potere e ai suoi nuovi camuffamenti), diventa annuncio dei cieli nuovi e della terra nuova, indicati dalla Scrittura. Non solo attendendoli dal basso, ma anticipandoli per quanto è possibile, con una profezia che è attendere ed affrettarsi (Christoph Blumhardt).

Il convegno, rivolto a docenti e studenti della Facoltà Teologica, è aperto a quanti desiderano approfondire la tematica appena abbozzata, come occasione di riflessione comune su un tema centrale della vita cristiana nel nostro tempo.

**Preside della Facoltà Teologica*

È Cristo risorto la nostra speranza!

✠ **Crescenzio Card. Sepe***

"Sono risorto e sono sempre con te", così abbiamo cantato nell'antifona d'ingresso del giorno di Pasqua. Questo annunzio della Risurrezione del Cristo ci fa cantare con gioia.

È la gioia che viene dopo giorni di sofferenza, di ansie, di smarrimento anche dei discepoli, impauriti perché il Maestro non è con loro.

Maria di Magdala si reca al sepolcro, vede che il sepolcro vuoto; i "teli posati lì" e "il sudario avvolto in un luogo a parte" sono i segni della risurrezione: è l'amore che svela il mistero.

E' la Pasqua, un evento che avviene e rinasce ancora oggi e riguarda tutti noi. Anche a noi è possibile sperimentare la realtà della Risurrezione nel dono vicendevole dell'amore e del perdono.

Tutto dipende da come ci comportiamo di fronte all'annuncio della risurrezione di Gesù, il cui germe c'è stato posto nell'anima al momento del nostro battesimo. Ma questo germe è cresciuto, è maturato, forse è stato soffocato da una vita che ha poco di cristiano perché staccata dalla vita di Cristo, dal Vangelo, da quella carità che sola può far crescere il seme della fede.

La nostra Pasqua sarà vera e autentica se impariamo a leggere la grande lettera dell'amore che Dio ha scritto in ciascuno di noi. Vivere la Pasqua è vivere ogni giorno la carità e la solidarietà verso Dio e verso i nostri fratelli e sorelle; vivere ogni domenica come tempo d'incontro con il Signore perché ogni domenica è Pasqua.

Un invito rivolgo a tutti, ma dico soprattutto ai giovani: vivete nella gioia e nell'amore; non fatevi rubare la speranza; non andate in cerca solo di successi umani; non cadete nella morsa del male, della droga, degli alcolici, che vi rovinano e vi degradano, creando solo vuoto e miseria spirituale.

Correte incontro a Cristo e troverete la gioia della vita, la forza di trasformare non solo la vostra vita, ma anche quella di tanti vostri amici che chiedono di essere aiutati per uscire dal tunnel del male e del ripiegamento su se stessi, dalle ansie e dalle paure, dalle depressioni, per rifarsi una vita nuova, una vita risorta, una vita generosa, fatta di amore e di solidarietà verso gli altri.

La risurrezione di Cristo cambia totalmente il quadro di riferimento della nostra storia: il nostro destino ultimo è "lassù", insieme con Cristo, in Dio. Ma oggi, la nostra vita e le nostre scelte devono restare coerenti col Vangelo dell'amore che Cristo ci ha donato con la sua morte e risurrezione. È Cristo risorto la nostra speranza!

**Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Il 29 marzo, al Rione Salicelle ad Afragola, la Via Crucis diocesana

«Nella Croce la sofferenza di tanti»

✠ **Crescenzio Card. Sepe***

Cari fratelli e sorelle, Abbiamo terminato il rito della Via Crucis, che si è svolto significativamente in questo difficile quartiere delle "Salicelle" da molti considerato tra quelli più a rischio della periferia di Napoli, quasi un deserto umano e spirituale dove regna solo povertà e violenza.

Abbiamo accompagnato Cristo condannato innocentemente a morte per gridare la nostra fede in Colui che è morto per tutti, anche per noi abitanti di questo quartiere, e testimoniare che crediamo nel suo amore che, con la passione e morte, ci ha redenti e ci ha aperto le porte della vita e della speranza.

Ogni stazione di questa Via della Croce è stata come una porta aperta verso il cielo; ogni strada o vicolo che abbiamo attraversato è stato un seme di speranza posto in questa terra dura, ma generosa perché ricca di profondi sentimenti di umanità, desiderosa di riscatto sociale e caratterizzata da profonda e sincera fede.

Come ai tanti che hanno seguito Gesù nel suo cammino doloroso verso il patibolo della croce, ci siamo immersi nel dramma doloroso del Figlio di Dio e abbiamo capito che sul legno di quella croce c'è anche la nostra croce; la croce e il dolore di tanti genitori che si trovano a portare un peso insopportabile perché non riescono a dare ai loro figli quella educazione e quel minimo di sicurezza economica perché crescano con dignità e responsabilità; nella croce di Cristo c'è anche la croce di tanti disoccupati che non trovano chi li aiuti a costruire la propria esistenza sulle basi della giustizia e della solidarietà.

Abbiamo seguito Cristo che porta la croce perché in questa croce è riflessa la croce di tanti giovani che spesso sono vittime della violenza camorristica, della droga che umilia e uccide, della falsità di tante promesse fatte e non mantenute. Li vediamo, questi nostri giovani, cadere una, due, tre volte senza avere la forza di rialzarsi e camminare con orgoglio per le strade delle nostre città.

Nella croce di Cristo c'è come una montagna di croci dei tanti che soffrono negli ospedali, nelle carceri, nelle case dove vivono anziani soli e senza assistenza, nelle strade dove una folla di bambini e adolescenti si sentono abbandonati a se stessi e in preda a chi li strumentalizza per i loro loschi affari.

Nella croce di Cristo e nel suo volto tumefatto e sporco di sangue, ci sono i volti sporchi e irriconoscibili di tanti senza cibo e senza tetto, come anche di tanti emigranti che non trovano un cuore caldo e una mano caritatevole che li aiuti a riconquistare un volto normale e pulito.

Gesù ha portato sulle sue spalle la croce e si è fatto crocifiggere per asciugare le lacrime e i sudori di chi si trova nella solitudine, nell'abbandono e nella indifferenza di tanti che egoisticamente vivono solo per se stessi e per i loro personali interessi, senza aprirsi agli altri, ai poveri, a chi silenziosamente chiede aiuto e solidarietà. Non c'è lacrima, non c'è dolore, non c'è sofferenza o anelito di riscatto degli uomini di tutti i tempi e di ogni luogo che Cristo non ha fatto suoi e che non abbia riscattato e redento col suo sangue e con la sua morte. Egli è il grande samaritano, è il Dio umile che si mette il grembiule e sparge l'olio della speranza sulle ferite degli uomini e delle donne del nostro mondo. Ma soprattutto il Figlio di Dio ci ha offerto la chiave per aprire le porte della speranza di una vita nuova e consona alla dignità di figli di Dio.

È la risurrezione la meta del nostro pellegrinaggio sulla terra; è la sostanza della nostra fede: Cristo è risorto e anche noi, come Cristo, risorgeremo non solo domani quando, come il buon ladrone, godremo della vita eterna; ma anche oggi, mentre camminiamo in questo mondo, potremo godere della presenza e dell'amore di Gesù: io sono con voi, con le vostre ansie, con le vostre gioie. Io sono il vostro compagno di cammino, vi manderò lo Spirito Santo perché rafforzi la vostra speranza e riempia il vostro cuore d'amore e di pace.

Maria Santissima, che ha accompagnato il suo Figlio lungo tutto il percorso della Via Crucis, e ha partecipato alla sua passione fino al suo ultimo respiro, ci insegni a seguire il Signore e a imitare il suo esempio. A lei, la Madre dolorosa, chiediamo di proteggerci sempre: "Ecco tuo Figlio". Dio vi benedica e 'a Maronna v'accumpagna!

**Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Prossimi appuntamenti

Domenica 14: Giornata della Famiglia. Ore 12, Santa Messa presieduta da S. E. Mons. Antonio De Luca, Vescovo di Teggiano Policastro.
Lunedì 15, martedì 16 e mercoledì 17, Giornate dei Giovani e dei Centri del Vangelo. Incontro nelle scuole al mattino. Ore 20.30, incontro nelle famiglie e incontro con i giovani in chiesa.
Giovedì 18, Giornata Eucaristica. Ore 19, Santa Messa e Processione Eucaristica: S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli.
Venerdì 19, Giornata Penitenziale. Ore 17, Santa Messa e Unzione degli infermi: S. E. Mons. Ciro Miniero, Vescovo di Vallo della Lucania.
Sabato 20, Giornata della Memoria. Ore 17.30, inaugurazione in piazza Di Vittorio di Croce e Murales. Ore 19, Santa Messa con i bambini del catechismo: padre Agostino Esposito, Ministro Provinciale dei Frati Minori.
Domenica 21, Giornata dell'Invio. ore 11.30, Santa Messa di chiusura della Missione popolare presieduta dal cardinale Crescenzio Sepe.

Nella parrocchia dell'Immacolata a Capodichino la missione popolare che si concluderà il 21 aprile

Tra la gente per portare il Vangelo

di **Elena Scarici**

Solenne apertura della missione popolare nella parrocchia dell'Immacolata a Capodichino, domenica 7 aprile. A presiedere la celebrazione l'arcivescovo emerito, mons. Armando Dini. Con lui il parroco don Vincenzo Doriano De Luca, il diacono Gaetano Marino, il ministro provinciale dei Frati Minori, padre Agostino Esposito, padre Giovanni Paolo Bianco, delegato provinciale della missione, il promotore vocazionale, padre Graziano Buonadonna, religiose di varie congregazioni e tutti i missionari che hanno poi ricevuto il mandato, circa una ventina. All'inizio della celebrazione don Doriano ha portato il suo saluto: «Questa missione sarà un'occasione preziosa di discernimento e crescita nella fede, di dialogo e di comunione ecclesiale con uno sguardo verso il futuro. Ci metteremo in umile ascolto del Signore che continua a parlarci, invitandoci sempre a conversione, sia personale che pastorale».

Nell'omelia mons. Dini, rifacendosi alla liturgia del giorno, ha ricordato: «La Pasqua rappresenta il culmine della missione salvifica di Dio che si fa uomo, muore per la nostra salvezza e poi risorge. In questa domenica Gesù appare agli apostoli per la seconda volta e incontra Tommaso, assente alla prima apparizione. Può così far notare che la vera fede è in ciò che non vediamo e non tocchiamo. Gesù - ha proseguito Dini, di fronte ad un'assemblea numerosa e attenta - salva tutto il genere umano, ha predisposto per noi un tesoro di salvezza, ma affinché esso diventi di tutti, c'è bisogno che ognuno creda, se non facciamo nostro questo tesoro, esso resterà inutilizzato».

Il vescovo si è poi riallacciato all'occasione della giornata: l'apertura della missione popolare che vedrà coinvolti i missionari a portare l'annuncio della Parola alla gente del quartiere fino al 21 aprile. Un calendario lungo ed articolato che si concluderà con la celebrazione del cardinale Sepe e che vedrà la presenza anche di altri vescovi: Mons. Di Donna, Mons. Miniero e Mons. De Luca, oltre a numerosi eventi. Inoltre ogni mattina nella parrocchia si celebreranno le lodi e ci sarà sempre un sacerdote a disposizione per le confessioni. La celebrazione conclusiva del 21 aprile sarà presieduta dal cardinale Sepe. «Oggi inizia per voi una missione importante e io mi sento responsabile di questo. Che cos'è la missione? – ha aggiunto mons. Dini - è fare in modo che tutto il popolo creda in Gesù, che venga accolto il suo tesoro, portare il Vangelo a tutti significa portare una buna notizia. Quando c'è lo Spirito Santo, è spontaneo l'amore verso gli altri. Così anche le famiglie, quando sono fondate sull'amore, riescono a dare forza e speranza ai figli per un futuro migliore. In questo periodo il mondo ha un tantino di speranza in più grazie a papa Francesco: preghiamo affinchè la sua simpatia umana e cristiana possa essere porta che facilita l'ingresso della fede e di una vita nuova nella grazia del Signore».

La celebrazione ha visto il suo momento clou nel mandato ai missionari con la consegna ad ognuno di loro di una croce. Particolarmente apprezzati dal vescovo i canti della Schola Cantorum parrocchiale.

89ª Giornata per l'Università Cattolica

Domenica 14 aprile 2013

Le nuove generazioni oltre la crisi

Grazie anche ai risultati ottenuti con la Giornata universitaria, l'Istituto Toniolo, Ente fondatore dell'Università Cattolica, nel 2012:

- **ha sostenuto**, *oltre agli interventi realizzati dall'Ateneo,* ***1600 studenti con borse di studio****, scambi con università straniere, progetti di solidarietà internazionale, corsi di lingue e alta formazione*
- **ha avviato** *il* ***Rapporto Giovani*** *(www.rapportogiovani.it), che rappresenta oggi la più ampia e approfondita indagine sulla realtà giovanile in Italia, base per un osservatorio permanente*
- **ha promosso**, *a livello nazionale, corsi di formazione e aggiornamento per oltre* ***300 operatori di consultori familiari*** *e per chi opera a favore della famiglia in strutture pubbliche e del terzo settore*

Vuoi informazioni?
Vai su o scrivi:
www.istitutotoniolo.it
pr.toniolo@istitutotoniolo.it

Fai parte anche tu dei nostri progetti
con un versamento intestato all'Istituto Toniolo
IBAN: IT89 I034 4001 6000 0000 2672 200
c/c postale n. 713206

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore
Associazione Amici Università Cattolica
YouTube
www.istitutotoniolo.it
ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO DI STUDI SUPERIORI
ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Convegno regionale a Caserta. Il video messaggio del Cardinale Sepe

La sfida dell'Azione Cattolica

di **Titty Amore***

L'educazione è compito prioritario della famiglia ma, in un tempo complesso come il nostro, solo con alleanze e intese educative tra famiglia, scuola, parrocchia, istituzioni e associazioni si potrà incidere sull'educazione al bene comune delle nuove generazioni. E' su questa sfida: "Famiglia e bene comune: educhiamo in rete nel territorio" che si è incentrato il convegno pubblico tenuto a Caserta il 6 aprile presso il Teatro comunale. Il convegno, promosso dalla Presidenza nazionale congiuntamente alla Delegazione regionale Campana dell'Azione cattolica, è stato un'occasione di dialogo con le realtà territoriali, di discernimento e di confronto con la società civile e con le istituzioni per formulare, insieme, un contributo associativo per un'adeguata e diffusa preparazione della Settimana sociale. alla 47a Settimana Sociale dei cattolici italiani, che si terrà nel settembre 2013 a Torino sul tema "Famiglia: speranza e futuro per la società italiana".

Al Convegno hanno partecipato come relatori il professore Giuseppe Savagnone, direttore del Centro diocesano per la Pastorale della Cultura di Palermo, esperto delle tematiche trattate, che con il suo intervento ha richiamato il mondo adulto alla responsabilità educativa e le famiglie a recuperare il proprio ruolo educativo, ripensando agli errori fatti e alle tante deleghe. La famiglia deve ritornare ad essere il luogo in cui ritrovarsi e ascoltare i più piccoli, la comunità in cui educare alla libertà e alla verità, al dono di sé e al sacrificio. Se oggi assistiamo alla crisi del bene comune è perché la famiglia, prima e insostituibile scuola di virtù sociali, è in crisi. Altro relatore al convegno il presidente nazionale dell'AC il prof. Franco Miano che ha ribadito che l'impegno dell'Ac, del laicato e della Chiesa è richiamare le istituzioni a una politica che tenga conto dei bisogni e dei diritti delle famiglie e che lavori per costruire il bene di tutti e di ciascuno. Certamente, però, non si può esigere un contributo dalla politica se prima non siamo capaci come Chiesa di fare rete e lavorare insieme per superare l'individualismo e pensare soluzioni condivise. L'AC per sua natura ha lo stile della famiglia e non cammina da sola: è nella Chiesa, per la Chiesa e con la Chiesa e con gioia si mette a servizio per un progetto che rilanci la centralità della vita, della famiglia , del bene comune. Anche il Cardinale Crescenzio Sepe, come presidente della Conferenza Episcopale Campana, è intervenuto con un video messaggio dando il proprio contributo di riflessione al convegno e dicendo che la famiglia come il bene comune sono in crisi e che in questo tempo e in questa regione è necessario che ciascuno faccia la propria parte. La chiesa deve attuare una catechesi più incarnata capace di educare cristiani che siano anche buoni cittadini. Le famiglie devono mettere al centro dell'educazione dei propri figli quei valori umani ed etici che purtroppo oggi si sono persi.

Al Convegno sono state presentate, inoltre, attraverso testimonianze e video, quattro esperienze di progetti di reti ed alleanze educative che vedono come soggetti, la famiglia, la scuola, la parrocchia, associazioni e anche le istituzioni: il Progetto Nazaret dell'AC (Caserta) un' esperienza di famiglie che condividono un percorso di fede, di genitorialità attraverso momenti formativi, di fraternità e di impegno sociale.; Centro La Pira (Nola): impegnato in iniziative di animazione e promozione culturale sul territorio; Rete educativa e solidale (Salerno) una rete di associazioni e scuole impegnate nell'educazione dei ragazzi e dei giovani; Marano ragazzi spot Festival (Napoli) esperienza di rete di scuole che lavorano con i ragazzi sui temi della legalità.

Il futuro della società e della nostra terra ci chiede, dunque, di scommettere per una educazione al bene comune che ricerca alleanze e sinergie, che sa condividere anche il poco con passione. promuovere un circuito virtuoso per restituire a questa nostra Regione il volto umano e cristiano che le grandi ricchezze umane, culturali e civili hanno a più riprese mostrato nel corso della nostra storia". Educare e, in particolare, educare al bene comune è un compito a cui siamo chiamati tutti ed tutti insieme: genitori, insegnanti, educatori, catechisti. Quella della rete educativa nel territorio campano è una sfida che l'AC cattolica accoglie e promuove .

**Delegata regionale Azione Cattolica Campania*

Comunità del Magnificat

Questo il calendario dei prossimi appuntamenti di spiritualità, previsti nel 2013, per giovani e adulti.
Dal pomeriggio di giovedì 16 al mattino di lunedì 20 maggio: "Lo Spirito Santo, potenza e gaudio di santificazione".
Dal pomeriggio di venerdì 9 al mattino di mercoledì 14 agosto: "Magnificat: Maria mi insegna la gioia della Fede".
Dal pomeriggio di venerdì 4 al mattino di martedì 8 agosto: "Dalla Fede alla preghiera ed alla contemplazione".
Infine, per la "Famiglia Magnificat", è previsto un ritiro, dal pomeriggio di giovedì 28 novembre al mattino di lunedì 2 dicembre: "Fede è stare con il Signore per vivere con Lui" (Porta Fidei, 10).
È necessario portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Come quota di partecipazione è previsto un contributo personale alla condivisione di vita.
Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgrsi direttamente alla "Comunità del Magnificat" – 40048 Castel dell'Alpi

Festival della Vita Consacrata

Artigiani di un'allenza

Prende il via lunedì 22 aprile e si svilupperà fino a domenica 28, il primo "Festival della Vita Consacrata". Si tratta di un evento, allo stesso tempo culturale e spirituale, organizzato tra mostre, stand, conferenze, momenti di preghiera, che culmineranno domenica 28 aprile, alle ore 11, in Duomo, con la celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Sepe, in occasione della Dedicazione della Chiesa Cattedrale.
Lunedì 22, ore 18, Monastero Carmelitane Scalze ai Ponti Rossi, celebrazione del Vespro e testimonianza vocazionale.
Martedì 23, ore 17.30, Monastero Sorelle Povere di santa Chiara, piazza del Gesù, adorazione eucaristica, celebrazione del Vespro e testimonianza vocazionale.
Mercoledì 24, ore 16.30, monastero Clarisse Cappuccine delle Trentatrè, via Pisanelli, raduno nell'atrio dell'ospedale Incurabili. Itinerario artistico spirituale sui luoghi delle venerabile Maria Lorenzo Longo. Dialogo con le monache.
Giovedì 25, ore 17, Monastero delle Visitandine ai Camaldoli, adorazione eucaristica.
Venerdì 26, ore 17, Monastero delle Sacramentane a San Giuseppe dei Ruffi, in preghiera per i Cardinale Arcivescovo nell'anniversario della sua Ordinazione Episcopale. Adorazione, celebrazione del Vespro e testimonianza vocazionale.
Sabato 27, ore 18, Monastero delle Clarisse Urbaniste, via Arco Mirelli, incontro di preghiera e dialogo con le monache.
Nelle librerie cattoliche della città saranno allestite delle vetrine con sussidi informativi sulla Vita Consacrata.
Lunedì 22, ore 17, libreria Paoline Colli Aminei, incontro con gli animatori vocazionali delle Comunità Religiose. "Per una pastorale vocazionale della Vita Consacrata" – Don Emilio Salvatore, direttore del Centro Regionale Vocazioni.
Mercoledì 24, ore 17.30, libreria Paoline, via Duomo, incontro con padre Alex Zanotelli: "La Vita Consacrata a servizio della Carità".
Sabato 27, ore 11, libreria San Polo, via Depretis, incontro con don Giacomo Perego: "Nuovo Testamento e Vita Consacrata".
Per l'iniziativa "Comunicatori della bellezza: fede e arte", sono previste visite guidate al Complesso Monumentale Santa Chiara, alle Basiliche di San Domenico, San Lorenzo, alla chiesa del Gesù Nuovo e al Museo Diocesano. Inoltre venerdì 26 ogni Istituto di Vita Consacrata organizzerà un evento per far conoscere il carisma e la sua realizzazione nel territorio.
Infine domenica 28, alle ore 18.30, presso il Seminario di Capodimonte, alla presenza del Cardinale Sepe, conclusione con la manifestazione "Consacrati in concerto". Presenta Lino D'Angiò.

Lettera dell'Arcivescovo per il volume dedicato a Sisto Riario Sforza

Profeta della verità

Il Mercoledì Santo, in occasione della Messa crismale, il Cardinale Crescenzio Sepe ha voluto omaggiare tutti i presbiteri dell'Arcidiocesi del volume Sisto Riario Sforza. La figura il pensiero e l'opera nel suo tempo. Si tratta degli Atti del Convegno diocesano celebratosi nel 2010 e pubblicati dalla Facoltà Teologica di Capodimonte come fascicolo monografico della Rivista Campania Sacra. Di seguito la Lettera dell'Arcivescovo.

Sono molto lieto della pubblicazione degli Atti del Convegno celebrato, in occasione dei 200 anni dalla nascita del cardinale Sisto Riario Sforza, nella Sezione "S. Tommaso d'Aquino" della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.
Tale figura di arcivescovo è illuminata dall'importantissimo ambito della ricerca storiografica, che ha il merito di illustrarne la notevole sagacia "politica" e la capacità di governo pastorale in tempi complessi di trasformazione e cambiamento, quali furono gli anni del suo episcopato, svoltosi in una città come Napoli, che perse il suo secolare status di capitale nel 1860.
Posso affermare con sicurezza che il profilo di Sisto Riario Sforza che emerge dalla storiografia è senz'altro degno di attenzione e fonte di ispirazione anche nei nostri tempi difficili, pur segnati da impulsi e mutamenti che richiedono lungimiranza e fermezza o – se vogliamo adoperare una parola più precisa – profezia. Egli è stato veramente profeta, non solo a causa delle doti per le quali è unanimemente apprezzato, ma anche per le traversie che dovette affrontare per il bene del popolo che Dio gli aveva affidato e per la difesa della verità e della libertà della Chiesa. Non è allora un caso se, il 28 giugno 2012, la Congregazione delle Cause dei Santi ha promulgato il Decreto con il quale si riconoscono le sue "virtù eroiche". Ora, quindi, attendiamo il riconoscimento di un miracolo avvenuto per sua intercessione, che aprirà finalmente la strada alla Beatificazione.
Questa pubblicazione può ritenersi, dunque, un'opportunità propizia per incrementare la conoscenza di Sisto Riario Sforza tra il clero e il popolo di Napoli, affinché, con la preghiera e il fervore spirituale, egli possa entrare al più presto nella lunga schiera dei Santi e dei Beati che illustra la nobile storia della nostra amata Arcidiocesi.
Perciò, sono molto grato verso quanti hanno lavorato alla realizzazione del Convegno e degli Atti, che consegno con gioia nelle mani dei lettori di Campania Sacra e dei fedeli.

Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Sul "gran rifiuto"

di **Michele Borriello**

Amente fredda, dopo l'elezione del suo successore sul trono di Pietro, è bene riconsiderare, alla luce degli avvenimenti susseguitisi, il cosiddetto "gran rifiuto" di Benedetto XVI. È stato detto tutto ed il contrario di tutto: che non doveva scendere dalla croce, che il comandante non abbandona la nave, che il padre non lascia orfani i suoi figli.

Si è fatto da più parte riferimento all'unico predecessore che, secondo l'espressione dantesca, avrebbe fatto il gran rifiuto e cioè fra Pietro Angelerio da Morrone, San Celestino V. Ma fu veramente un "gran rifiuto"?

Tutto ebbe inizio il 4 aprile 1292, giorno della dipartita di Papa Nicolò IV, avvenuta a Roma. Il collegio dei Cardinali si riunì in diverse sedute in Santa Maria Maggiore sull'Aventino, ma dovette sciogliersi per una sopravvenuta epidemia di peste. Il 18 ottobre 1293 i Cardinali si ritrovarono a Perugia, ma il tempo trascorse senza dare risultati. I Cardinali erano ridotti a dodici, sei per i Colonna e sei per gli Orsini, fazioni inconciliabili.

Un accorato appello di Pietro da Morrone al Cardinale Orsini e a Carlo II, re di Napoli, direttamente nell'assemblea, provocò l'ira del Cardinale Benedetto Caietani. Ma il 5 luglio 1294, dopo 28 mesi di attesa, il Conclave, ridotto a nove Cardinali, elesse all'unanimità a Pontefice fra' Pietro da Morrone, che assunse il nome di Celestino V.

Gli stessi Cardinali parlarono di miracolo dello Spirito Santo. La scelta dell'Aquila per l'incoronazione, quella di Napoli come sede pontificia provvisoria e la nomina di nuovi Cardinali fu evidente influenza di Carlo II. Celestino V gradì l'ingerenza di Carlo, senza rendersi conto delle conseguenze politiche e, nello stesso tempo, con la semplicità dell'eremita andava riaffermando le profezie di Gioacchino di Fiore e il proselitismo dei francescani spirituali.

Ma di politica e di rapporto con gli Stati non ne sapeva niente. All'epoca si richiedeva quella spregiudicatezza che egli non aveva. E furono queste insormontabili contrapposizioni nei rapporti con la Curia Romana a farlo decidere per l'abdicazione. Bonifacio VIII, suo successore, ne aveva preparato la formula che Celestino lesse in pubblica assemblea il 13 dicembre 1294, dopo circa tre mesi di pontificato.

Fra' Pietro fu catturato il 16 maggio 1295 a Vieste, Bonifacio VIII lo fece rinchiudere nella rocca di Fumone, sopra Ferentino, sotto scorta armata. Ivi morì il 19 maggio del 1296, all'età di 80 anni. Gli è rimasto come marchio quello che Dante avrebbe impresso sulla sua venerata memoria: «(Colui che) fece per viltà il gran rifiuto» (III Canto dell'Inferno). Il gran rifiuto si riferirebbe, appunto, alla rinunzia al Pontificato a cui Celestino si decise giudicandosi inadatto a sostenere il peso del governo della Chiesa.

L'accusa di viltà – a causa della quale commentatori come lo Scartazzini e il Pietrabono hanno messo in dubbio che possa trattarsi di Celestino V – è stato spiegata con l'argomento che, in seguito a quella abdicazione, Bonifacio VIII odiato da Dante per le sue idee teocratiche e come fautore degli avvenimenti che instaurarono a Firenze il governo dei Neri e spinsero il poeta in esilio.

Secondo il parere della gran parte dei Dantisti, la violenza dell'invettiva non poteva rivolgersi a un contemporaneo noto a Dante, se non di persona, attraverso vicende delle quali avesse risentito le conseguenze. Aderiscono a questa opinione critici del calibro di Sapegno, Steiner, Rossi. Il Sapegno precisa: «L'identificazione rimane assai incerta, ed ha avuto fortuna soprattutto perché ancora meno persuasive riescono quasi tutte le altre proposte avanzate da questo o quello studioso. Tra i nomi proposti, Esaù che vendette la primogenitura per un piatto di lenticchie. Si è, inoltre, pensato a Pilato, Diocleziano, a Giuliano l'Apostata e, tra i contemporanei di Dante, Giano della Bella».

Infine vogliamo riportare un'appassionata Apologia di Celestino V ed è quella di un grande, Francesco Petrarca. Nel secondo libro del "De vita solitaria" così scrive: «Questo gesto (dell'abdicazione) del solitario e Santo Padre Celestino l'attribuisca chi vuole a viltà d'animo, giacché la diversità dei temperamenti ci consente di professare, su di uno stesso argomento, opinioni non solo diverse, ma contrastanti; io per me quel suo gesto lo ritengo più di ogni altro utile a lui stesso e al mondo. Per entrambi, infatti, quella dignità così alta poteva essere piena di pericoli e di rischi e di agitazione per l'inesperienza che Pietro da Morrone aveva delle cose umane – le aveva trascurate per contemplare le cose divine – e per il suo costante amore per la solitudine. Certo Cristo lo ha ben accolto. Io considero il suo operato come quello di uno spirito altissimo e libero che non conosceva imposizioni, di uno spirito veramente divino: e penso che un uomo non avrebbe potuto agire così se non avesse giustamente valutato le cose umane e non si fosse posto sotto i piedi il triregno».

Se fosse vissuto nel nostro travagliato tempo, travagliato sia per la Chiesa, sia per il mondo, il grande poeta Petrarca avrebbe ripetuto per Benedetto XVI lo stesso giudizio, anche perché, ne siamo convinti, i poeti, i grandi in special modo, sono «di spirito profetico dotati».

14 aprile: Terza Domenica di Pasqua

Chiamati ad essere anime madri

At 5, 27-32.40-41; Sal 29; Ap 5, 11-14; Gv 21, 1-19

Come a Pietro, anche a noi Gesù rivolge quotidianamente la domanda: «Mi ami più di te stesso, della tua professione, del tuo lavoro, di tua moglie, di tuo marito, dei tuoi figli, del tuo denaro, della tua casa. Mi ami tu più della Chiesa che ti ho affidato?».

Certo, a parole è facile rispondere: «Sì, Signore, ti amo più di ogni altra cosa al mondo!», ma com'è difficile dirlo coi fatti! L'amore è vero quando si incarna in gesti concreti. Infatti Gesù, alla fine del discorso della montagna, dice: «Non chiunque dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7, 21).

«Tu sei la mia vita!», si dice spesso a una persona o a una cosa. Con questa espressione si intende che si è disposti a dare la propria vita alla persona o alla cosa che si ama. Per esempio, molti dicono: «Vivo per i figli» oppure «Vivo per la casa». San Paolo, invece, afferma: «Per me vivere è Cristo». Cosa ci vuole insegnare l'Apostolo? Che tutto deve essere vissuto in funzione di Gesù Cristo, facendolo conoscere e amare, servendo il prossimo con amore attraverso le attività che svolgiamo nel mondo. Quando, a causa delle persone che amiamo o dell'attività in cui siamo quotidianamente impegnati, mettiamo da parte Gesù Cristo, significa che non Lo amiamo con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze.

Vivere per Cristo è dire no al marito che, venuto a conoscenza della nuova vita che è nel tuo grembo, ti dice: «Se non abortisci ti lascio!». Vivere per Cristo è obbedire al tuo Vescovo anche quando ti costa farlo. Vivere per Cristo è perdonare di cuore chi ti ha messo in croce. Insomma, vivere per Cristo è fare una scelta radicale in ogni relazione e fatto umano. Ecco perché Gesù Cristo dice a chi vuole seguirLo: «Chi ama il padre o la madre più di me, chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la sua croce e mi segue, non è degno di me» (Mt 10, 37-38).

Cosa accade quando si perde la vita per causa di Gesù Cristo? Egli ci affida una grande missione. Come a Pietro, dice anche a noi: «Pasci le mie pecore!». Non solo il clero, ma ogni cristiano adulto nella fede ha la missione di essere madre di Gesù nelle anime. Che significa essere madre di Gesù nelle anime? Significa nutrire le anime della vita di Gesù. I mistici dicono che chi non diventa "anima madre" è un cristiano sterile. Per diventare "anima madre" ci vuole un amore grande per Gesù. Solo un'anima perennemente innamorata di Gesù è capace di dare la propria vita perché gli altri abbiano la vita di Gesù.

Con grande tristezza bisogna dire che in molte famiglie i figli crescono senza il nutrimento della Parola di Dio e dell'Eucaristia, perché i genitori non hanno una fede adulta. La loro fede è infantile. In molte comunità cristiane le pecore sono anemiche perché i pastori, per mancanza di zelo verso Gesù, non le nutrono con il cibo solido di Gesù-Vangelo, di Gesù-Ostia e di Gesù-Chiesa. Preghiamo allora perché, in questo tempo pasquale, lo Spirito Santo susciti nella Chiesa un diluvio di Santi, cioè di anime madri. Senza la presenza di anime madri la Chiesa non cresce e non si moltiplica.

Lorenzo Montecalvo, sdv

RECENSIONI

Vita di coppia

L'autore, attingendo alla propria esperienza di ministero pastorale a contatto con tante coppie e di studio sulla parola di Dio contenuta nella Bibbia, propone una serie di riflessioni sulla vita di coppia.

La prima parte contiene l'essenziale di alcuni corsi di formazione alla vita a due, con una varietà di proposte che possono illuminare il cammino di preparazione a questa scelta fondamentale della vita. La seconda parte riporta alcune esperienze di vita a due: primi passi dopo il matrimonio, novità e sorprese durante il cammino, nascita dei figli. Al termine di ogni capitolo sono suggeriti spunti per la riflessione personale.

Michele Lavra
Vita di coppia
Panoramica veloce. Preparazione ed esperienze familiari
Edizioni LDC – 2013
152 pagine – euro 10,00

Sos creatività

L'idea ispiratrice del libro è quella di prendere in esame alcuni dei casi più frequenti su cui i formatori vengono interpellati da insegnanti, catechisti, animatori, genitori, allenatori: i cosiddetti casi educativi difficili. Gli autori si sono impegnati ad analizzare specifiche problematiche, proponendo uno sguardo creativo per identificare strategie e possibili percorsi, e riuscire a fronteggiare in modo creativo e adeguato le sfide educative.

Il libro propone dieci casistiche particolari, introdotte da un racconto che le contestualizza. Si tratta di situazioni che meritano non una semplice risposta, in quanto di fronte alla complessità delle relazioni umane è difficile dare formule e ricette pronte, esatte e sempre efficaci. Il libro propone possibili soluzioni creative, accanto a quegli interventi consueti che, invece, possono rivelarsi sbagliati, perché hanno il solo effetto di incancrenire i rapporti. In questo modo il lettore può immedesimarsi e valutare al meglio il proprio operato. Ogni capitolo si conclude con una parte dedicata a "Indicazioni di metodo". Si tratta di una sezione più strettamente didattica, in cui vengono descritte alcune dinamiche, attività e giochi da poter utilizzare direttamente con i ragazzi, sia per riflettere sulle singole problematiche sia per affrontarle direttamente.

Giulio Carpi, Daniele Castellari, Fabrizio Carletti
Sos creatività
Soluzioni educative per casi impegnativi
Edizioni Paoline 2013
pagine 192 – euro 13,00

CINESEGNALAZIONI

Bianca come il latte, rossa come il sangue

Tratto dall'omonimo best seller di Alessandro D'Avenia, è la storia di Leo, un adolescente come tanti che gioca a calcetto, ascolta musica a tutto volume e a scuola è tutt'altro che uno studente modello. Innamorato pazzo di Beatrice non ha però il coraggio di rivelarglielo. Quando riesce ad avvicinarsi alla ragazza, scopre che lei sta vivendo un grande dolore. E per questo Leo si troverà a crescere e fare delle scelte, appoggiato inaspettatamente da persone sulle quali non avrebbe mai sperato.

Giacomo Campiotti torna a raccontare l'adolescenza portando al cinema il romanzo di Alessandro D'Avenia che per molti ragazzi è diventato il libro del cuore. Lo fa con spontaneità e la giusta leggerezza, dando vita a un film che parla sì di morte, ma anche di sogni e di solidarietà umana. Accanto a un Luca Argentero professore di italiano, spiccano Filippo Scicchitano e Aurora Ruffino, già esperti nonostante la giovane età.

Tutto parla di te

Al centro della storia ci sono due donne di diversa età, Pauline ed Emma. Pauline è una donna adulta che nasconde un segreto e che ha dedicato la sua intera vita a studiare e capire il comportamento degli animali, sottraendosi di proposito al contatto con gli altri. Emma è una giovane ballerina, sfuggente ed evanescente; è da poco diventata mamma ma è in piena crisi.

Intorno ruotano altri personaggi, come la dottoressa Gualtieri, la direttrice della casa del quartiere, molto appassionata del suo lavoro e punto di riferimento per Pauline, e Valerio, il regista teatrale con cui Emma ha lavorato, da sempre caldo e accogliente ma incapace stavolta di far fronte al periodo di forte turbamento che sta vivendo l'amica.

Nuovi movimenti religiosi

Un fenomeno sottostimato ma in rapida espansione, un vero e proprio "boom". Non usano mezzi termini gli studiosi per descrivere la diffusione negli ultimi anni dei "movimenti evangelicali, pentecostali e carismatici". È il termine "tecnico" usato nel mondo accademico per definire le "sette" o "i nuovi movimenti religiosi". Un fenomeno trasversale a tutte le Chiese cristiane e difficilmente quantificabile, sebbene si stimi che i membri delle Chiese pentecostali nel mondo siano più di quattrocento milioni. A questo fenomeno è dedicata una Conferenza internazionale tenutasi a Roma, promossa dalla Conferenza episcopale tedesca. "Evangelicali, pentecostali, carismatici: nuovi movimenti religiosi, una sfida per la Chiesa cattolica", il titolo della conferenza alla quale hanno preso parte rappresentanti del Vaticano, delle Conferenze episcopali e di molte diocesi, nonché studiosi del settore. A coordinare i lavori è stata la Conferenza episcopale tedesca che ha istituito negli anni Novanta un gruppo di ricerca per lo studio delle sette e dei nuovi movimenti religiosi. L'idea nasce da un'intuizione dell'allora presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, cardinale Walter Kasper.

La lista dei fattori di crescita è lunga: concorrono sicuramente anche gli "sconvolgimenti sociali ed economici del Sud del mondo" e i nuovi movimenti offrono ai propri seguaci "identità e significato", "rafforzano l'autostima", "permettono alle persone di sentirsi a casa".

Non è possibile dare una risposta semplice al diffondersi di queste realtà", dice mons. Juan Usma Gomez, esperto conoscitore del movimento pentecostale per il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. "Vi sono molte risposte. Alcune sono positive: riescono a dare il senso di Dio, rinnovata spiritualità, stile attraente e consono ai tempi odierni. Altre sono negative: proselitismo, inganno, promesse di beni spirituali e di prosperità materiale. Occorre affrontare la questione conoscendolo e facendosi conoscere. È cioè importante conoscerli e far conoscere loro il vero volto della Chiesa cattolica e dei cattolici".

Un Documento della Conferenza Episcopale Italiana

Oratorio, laboratorio dei talenti

Hanno 450 anni ma non invecchiano. Gli oratori, circa seimila strutture in tutta Italia, richiamano immediatamente alla mente la freschezza della gioventù e la sapienza educativa della Chiesa, che dal carisma di alcuni santi, per tutti Filippo Neri e Giovanni Bosco, ha saputo, e sa trarre continuamente linfa per accompagnare le nuove generazioni nella maturazione umana e nella crescita della fede.
Tanto che oggi gli oratori sono una realtà a cui guardano con crescente attenzione non solo la comunità ecclesiale, ma anche le istituzioni civili. Infatti, ammonta a circa 210 milioni di euro il contributo che ogni anno gli oratori «in termini di servizi e di opportunità» offrono alla società Civile.
A ricordarlo – citando il libro "L'impegno. Come la Chiesa italiana accompagna la società nella vita di ogni giorno" di Giuseppe Rusconi – è stato monsignor Domenico Pompili, sottosegretario, della Conferenza episcopale italiana, introducendo la conferenza stampa di presentazione della nota sugli oratori dal titolo "Il laboratorio dei talenti", elaborata dalla commissione per la Cultura, e le comunicazioni sociali; e dalla commissione per la famiglia e la vita.
Sostenere gli oratori anche per «ridare visibilità e sostenibilità ai nostri ambienti di periferia e di città», è dunque l'invito di monsignor Pompili, secondo il quale «dietro la ripresa dell'interesse intorno agli oratori non c'è, semplicemente un'emergenza». Infatti, «la sfida di sempre è quella di offrire un contesto che sia promettente per la relazione interpersonale in una stagione a forte impatto digitale e quindi debilitata sotto il profilo della fisicità».
L'oratorio, oggi, va oltre la "nostalgia" di un'esperienza legata all'adolescenza e «fatta di polverosi campi di calcio, teatro e musica, amicizie, ed escursioni al mare o in montagna». Può essere, invece, «un territorio fisico che, insieme alla casa e al quartiere, sia un luogo di radicamento, a partire dal quale proiettarsi in un mondo più ampio senza perdere il senso del legame, delle radici, della gratitudine e senza dissolvere l'identità coltivandola grazie alle nuove aperture tecnologiche».
Il documento della Cei si propone, allora, di «riconoscere e sostenere il peculiare valore dell'oratorio nell'accompagnamento della crescita umana e spirituale delle nuove generazioni» e di «proporre alle comunità parrocchiali, e in modo particolare agli educatori e animatori, alcuni orientamenti».

Tante le iniziative promosse dall'Ufficio di Pastorale Giovanile della Diocesi.

I giovani di Napoli per l'an

di **Elena**

Dieci gesti di buona volontà a favore dell'ambiente di Napoli. Li faranno i 500 giovani e le migliaia di bambini impegnati nei 60 oratori parrocchiali della Diocesi grazie ad un progetto che vede coinvolta la Curia, attraverso l'ufficio di Pastorale giovanile, e l'Asia. L'idea è ovviamente di carattere educativo e mira a far crescere nei giovani e nei bambini che frequentano gli oratori napoletani, il senso civico e l'amore per la propria città. E così a partire dall'estate, essi saranno invitati a fare la raccolta differenziata, a ripulire le strade del proprio quartiere, a non depositare la spazzatura fuori orario, a non gettare i rifiuti al di fuori delle campane, e gli ingombranti in ogni luogo, a non gettare carte per terra e così via. «Abbiamo pensato di realizzare questo progetto con l'Asia – spiega don Pasquale Incoronato, responsabile dell'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile - intanto perchè abbiamo notato grande disponibilità e voglia di collaborare da parte del presidente Raffaele Del Giudice e poi perchè siamo convinti che per dare una possibilità di rinascita a questa città dobbiamo partire dai giovani e dall'impegno per la salvaguardia della natura».

L'idea è nata appunto di concerto con Raffaele Del Giudice che spiega: Vogliamo proporre ai ragazzi dei gesti di buona volontà perchè malgrado tutti gli sforzi che un'azienda possa fare, se non c'è la collaborazione e il senso civico da parte dei cittadini, ogni tentativo diventa vano. Per questo è necessario ripartire dai più piccoli e dagli oratori».

Gli oratori sono un punto di forza della Diocesi, fortemente voluti dal cardinale Sepe che ne ha auspicato uno per ogni parrocchia, convinto dell'importanza di que-

Al Seminario di Capodimonte la presentazione del sussidio per gli oratori estivi

Ragazzi protagonisti

di **Oreste D'Amore**

Tempo di primavera, tempo di oratori. A due mesi dalla chiusura delle scuole, l'Ufficio oratori della diocesi di Napoli si prepara a coordinare le attività estive per bambini e ragazzi nelle parrocchie. Un programma interessante, da realizzare in collaborazione con gli altri uffici della Curia e con altre agenzie educative.

L'occasione per parlarne è stata la presentazione del sussidio per gli oratori estivi, realizzato dalla casa editrice Elledici, consegnato alle parrocchie dei tredici decanati, sabato 6 aprile presso il Seminario arcivescovile di Capodimonte. Un pomeriggio di festa e divertimento, destinato non solo ai responsabili e agli educatori, ma a tutti gli animatori parrocchiali che si preparano a vivere da protagonisti questa estate, al servizio degli altri.

Sotto la guida di don Federico Battaglia, i ragazzi presenti hanno cantato e ballato: un susseguirsi di musiche, coreografie, battiti di mani, sotto un timido sole primaverile che ha illuminato fino al tramonto il palco montato nel cortile interno del Seminario diocesano. Centinaia i giovani accorsi, accolti dal padrone di casa, don Pasquale Langella, direttore dell'Ufficio oratori e organizzatore dell'evento. Da parte sua l'invito a ricordarsi in ogni circostanza della vita che Dio è buono, la sua tenerezza ci protegge e ci accompagna nel cammino di crescita.

Ospite d'eccezione Gigi Cotichella, l'educ-animatore, come ama definirsi, torinese di Anima Giovane, protagonista di tanti eventi e raduni organizzati dal Servizio nazionale per la Pastorale Giovanile. Dopo l'apertura con il nuovo inno per l'oratorio estivo 2013, spetta proprio a lui la presentazione del sussidio.

Tema scelto per quest'anno, far diventare i ragazzi protagonisti della loro vita: dodici parole chiave, che racchiudono la fede, dodici tappe, dodici storie e tre filoni, quello del racconto, quello biblico e quello teologico, per realizzare e sviluppare un percorso educativo entusiasmante. Fede, rispetto, responsabilità, incontro, bontà, sono solo alcune delle parole scelte come filo conduttore delle dieci storie, ambientate nei classici della narrativa per ragazzi. L'animatore deve conoscere bene il Regno di Dio e i ragazzi, per questo crea storie, spiega Cotichella.

Ma questa estate anche la Caritas entrerà negli oratori, per un connubio, quello tra giovani e carità, in linea con le indicazioni pastorali del Cardinale Crescenzio Sepe. A presentare alcune iniziative, che partiranno dal prossimo mese di maggio, don Pasquale Incoronato, direttore dell'Ufficio per la Pastorale giovanile, e Jacopo Pierno, in rappresentanza della Caritas diocesana. Prevista una missione popolare di evangelizzazione in piazza, un oratorio estivo nei campi Rom, l'ampliamento della rete di di volontari che si occupano dell'assistenza in strada dei senza dimora, una campagna di sensibilizzazione al riciclo e alla differenziata negli oratori, in collaborazione con l'Asia. Tanti progetti per una Chiesa, quella di Napoli, sempre più attenta ai più piccoli e ai più deboli.

Tra le novità un progetto con l'Asìa per la raccolta differenziata negli oratori

nbiente e per la solidarietà

Scarici

sti luoghi come grande opportunità di crescita non solo cristiana ma anche umana e civile. D'altro canto individuare gli oratori come punti di azione è un scelta strategica visto che soprattutto con i campi estivi i bambini che vengono seguiti nei sessanta oratori cittadini sono circa diecimila. A guidarli sono soprattutto giovani, coordinati dall'Ufficio della Diocesi di Pastorale giovanile, che - tiene a precisare don Pasquale - «sono impegnati in tante altre attività».

Ad esempio terranno aperte le mense ad agosto. L'anno scorso quelle di Santa Lucia e Santa Brigida hanno fornito 300 pasti al giorno, ma quest'estate si vuole fare meglio, tenendo aperta anche quella di Santa Chiara.

I giovani inoltre si stanno preparando ad altri importanti eventi come la Giornata diocesana della gioventù che si terrà il prossimo 10 maggio in piazza Montesanto, dove nella parrocchia omonima opera il parroco don Michele Madonna.

«Con lui realizzeremo un grande momento di piazza con i giovani che diventano perciò evangelizzatori di strada e che prima dell'evento coinvolgeranno la gente del quartiere, i commercianti, gli esercenti per vivere la lettura del Vangelo e la preghiera in maniera nuova.

Un evento che potrà poi essere replicato in altre piazze e in altre strade. Sono giovani impegnati e che si vogliono impegnare, gli stessi che hanno frequentato per un anno gli incontri in Seminario sulla Parola di Dio, circa 500 ogni volta, che insieme riflettono, parlano, e meditano e che vivranno il momento conclusivo con una veglia il prossimo 18 aprile.

Il progetto Policoro a Napoli

"Evangelizzare alla vita, Educare al lavoro, Esprimere impresa" ecco cos'è il Progetto Policoro un sogno divenuto realtà, il sogno di don Mario Operti per i giovani disoccupati del Sud che dal 1995 continua a far germogliare la speranza nei cuori di tanti giovani italiani non più solo del Sud.

In questi anni, la Chiesa continua a dare ai giovani la stessa risposta data da Pietro allo storpio seduto alla Porta Bella del Tempio di Gerusalemme: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!» (At 3,6).

È l'ora di una nuova fantasia del lavoro. Un solo samaritano però non basta, «La messe è molta, ma gli operai sono pochi» (Lc 10, 2). E allora chi sono questi operai? Gli operai siamo noi giovani, i punti di partenza non possono che essere quei soggetti che già operano nelle parrocchie, offrendo accoglienza e supporto al proprio territorio. In più se a questa voglia di cambiamento e di desiderio per il bene comune ci aggiungiamo, accompagnamento, competenza, formazione, impegno e lavoro, la ricetta è fatta. Ecco perché l'èquipe del Progetto Policoro formata da mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare, don Pasquale Incoronato, direttore della Pastorale Giovanile, Antonio Mattone, direttore della Pastorale Sociale e del Lavoro, don Enzo Cozzolino, direttore della Caritas e Stefania Russo, animatrice di comunità, hanno deciso di mettere a conoscenza del progetto tutte le parrocchie della Diocesi di Napoli. Il progetto inizialmente procederà con la presentazione negli incontri Decanali con i giovani referenti di ogni parrocchia. Al momento sono stati contattati contattato il nono, il decimo, l'undicesimo e il dodicesimo Decanato. Questa è una delle attività pensate per questo nuovo triennio.

Attualmente il Progetto Policoro è impegnato nella realizzazione di una newsletter settimanale nella quale vengono elencati i nuovi bandi, concorsi, le opportunità lavorative. Si sta occupando della nascita di due associazioni, dell'orientamento al lavoro di una classe di un istituto tecnico superiore a Scampia e della creazione di una mappa delle associazioni ed enti già presenti sul territorio.

Il Progetto Policoro ha avuto modo di presentarsi ai giovani grazie agli incontri Diocesani, come ad esempio l'Holy Day, incontro tra giovani e il Cardinale Crescenzio Sepe, alla giornata di evangelizzazione per i giovani con mons. Lucio Lemmo e ad alcuni incontri parrocchiali.

Mensilmente, ci si incontra, per effettuare formazioni interne e durante l'anno, per formazione regionali e nazionali.

Lo sportello sarà aperto con un nuovo orario: il lunedì e il mercoledì dalle 09,30 alle 12,30 per offrire orientamento al lavoro, supporto alla stesura del curriculum vitae, indicazioni per affrontare un colloquio di lavoro e consigli per l'avvio di un'impresa.

L'ufficio è sito in Largo Donnaregina, 22 - Napoli.

Per ulteriori info: mail: progettopolicoro4napoli@hotmail.it. Tel: 0815574227.

Stefania Russo

Incontrarsi in Seminario

Sette incontri di preghiera e di adorazione eucaristica, tenuti nel seminario arcivescovile di Napoli, hanno rappresentato per i giovani della nostra diocesi dei momenti privilegiati di spiritualità, un'occasione per crescere nella relazione con Dio. Ecco il senso della "scuola di preghiera" che i seminaristi di Capodimonte e l'Ufficio di Pastorale Giovanile diocesana hanno offerto ai ragazzi e ai giovani della nostra Chiesa di Napoli.

Siamo partiti a ottobre accogliendo l'invito del nostro vescovo, il card. Crescenzio Sepe nella lettera pastorale di questo anno "Per amore del mio popolo non tacerò, di andare verso tutti con un messaggio chiaro: la fede cristiana è una "fede incarnata". Credere oggi vuol dire sporcarsi le mani, mettere insieme coerentemente parole ed opere. Abbiamo cominciato il nostro percorso con una semplice costatazione: siamo chiamati a questo cambiamento di prospettiva, è arrivato il momento che la nostra fede può contribuire con il suo apporto originale alla costruzione di un futuro migliore per la nostra città. Questi nostri sforzi non sono velleitari ma poggiano su un ricordo efficace nel quale ognuno di noi può attingere la forza necessaria: il ricordo dell'incontro con Gesù Cristo Risorto. Allora è alla luce di questa esperienza che noi possiamo promettere al mondo e a noi stessi questo impegno, perchè se c'è qualcosa di buono da scegliere in questo mondo, questo è sicuramente l'Amore che Dio ci ha donato nel suo Figlio. Infatti, è in quest'Amore che noi amiamo, è in quest'amore che noi possiamo conservare la nostra speranza quando il peccato ci fa piangere i nostri piccoli e grandi tradimenti. Questa è un po' la sintesi del nostro percorso che chiuderemo giovedì 18 aprile alle 20,30 presso la Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte, con il card. Crescenzio Sepe. Chiuderemo con la parola "inviare", l'ultimo dei sette verbi usati per scandire il nostro cammino. Sarà un incontro speciale, sarà dedicato alle vocazioni, una veglia di preghiera organizzata per sostenere tutti i giovani che, mettendosi in ascolto della Parola di Dio, possono sentirsi chiamati ad andare al mondo nel nome di Gesù Cristo; e soprattutto pregheremo per sostenere con le nostre preghiere i nostri amici seminaristi diaconi che il 21 aprile saranno ordinati presbiteri della chiesa di Napoli.

Ufficio di Pastorale Giovanile
Equipe Pastorale
Giovanile Seminaristi

Centro Missionario Diocesano

I Martedì della Missione

I martedì della missione sono una proposta di riflessione e di confronto a quanti hanno a cuore una pastorale, la cui "missione ad gentes non è soltanto il punto conclusivo dell'impegno pastorale, ma il suo costante orizzonte e il suo paradigma per eccellenza. Proprio la dedizione a questo compito ci chiede di essere disposti anche a operare cambiamenti, qualora siano necessari, nella pastorale e nelle forme di evangelizzazione, ad assumere nuove iniziative..." (Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 33). Gli incontri si svolgeranno presso la sede del Centro Missionario, Chiesa S. Maria del Rifugio in Via Dei Tribunali n. 188.

Martedì 14 maggio ore 19.30

"Dichiariamo illegale la povertà"
Padre Alex Zanotelli
Missionario Comboniano

Martedì 4 giugno ore 19.30

"Asia: Le grandi sfide della missione"

Un ricordo dell'ex Padre Guardiano del Convento dei Frati Minori di San Vito

La testimonianza di padre Lorenzo

di **Luigi Mucerino**

La cella di padre Lorenzo, per lunghi anni da lui abitata, fa quasi fatica ad aprirsi ad altri: è carica del suo alito, fisico e spirituale, di umori, spine, preghiera.

Nel chiostro ancora persiste un'atmosfera sospesa come se il frate, che non dà più segni di presenza, dovesse ancora ritornare e riaprire il circuito spirituale degli amici, dei confratelli, del popolo.

Di pietra è fatta la cella, nulla di più corposo, eppure essa si riveste di simbolo: ci rimanda alla solitudine, ci parla di meditazione, salmodia. C'è una parete della cella che si incastra con le altre e tuttavia sembra essere un ampio pannello a sé: è sostenuto e sostiene l'icona del Frate di Assisi che qui convive.

Non è una cella blindata quella di padre Lorenzo: porta ad una veranda, come un breve balcone, che si collega con l'ambiente circostante, con i campi da giuoco, la città, l'orizzonte.

Il frate era, infatti, uno spirito aperto, talora problematico, sempre insofferente della chiusura.

Si coinvolse in interessi culturali, coltivò le scienze umane, non gli fu mai estranea la quotidianità bruciante dei giorni, perché quella francescana è spiritualità incarnata. Senza mai ritrarsi, fu sempre sul campo con attenzione teologica e disponibilità teologale, consapevole del ministero sacerdotale.

La sua esistenza si è compenetrata per decenni con la vita quotidiana dell'Ordine, presente in parecchie comunità della Provincia francescana con il compito prevalente della formazione.

Si era costruito con gli anni la sua mentalità, ma sapeva trasferirsi sul punto di vista degli altri, con cui amava comunicare. Non si può dimenticare la sua propensione umoristica, fatta sempre di battute volanti e sapienti.

Il telefono non gli valse per allacciarsi soltanto per conto proprio agli altri, ma, quando l'infermità divenne stringente, egli dalla cella si fece voce di carità tante volte a beneficio dei fratelli.

Padre Lorenzo fu soprattutto capace di ascolto: di Cristo per essere suo ministro, di San Francesco per essere del suo seguito, di tutti per attuare la sua paternità ministeriale e la sua fraternità battesimale.

Amò la conversazione, anzi se ne compiaceva, sperimentando i suoi significati molteplici: la conversazione riporta le persone alla parità del rapporto, favorisce la comunicazione, agevola la spontaneità, l'intesa.

E' salutare codesta immagine del convento: non un luogo recintato e di accesso unilaterale, ma spazio di accoglienza e di conversazione fraterna, di "lezione" e di riconciliazione spirituale. Di sintonizzazione con l'antenna di Dio nella foresta dei segnali. Il convento è la stazione dell'oltre, stando alla sua specifica vocazione.

La constatazione che tante persone si dirigono a San Vito di Marigliano, in particolar modo per le celebrazioni liturgiche, conferma l'attualità del convento e l'incanto del Santo di Assisi.

Potremmo con una interpretazione libera rifarci a San Paolo dei Corinti: come in senso personale siamo strutturati nella comunità secondo rapporti reciproci complementari, così vanno riconosciuti e raccordati nei loro rapporti il ruolo e il compito dei molti organismi esistenti in ambito civile ed ecclesiale.

Pace e bene padre Lorenzo non disse mai solo per dire. La pace e il bene egli ha perseguito e sempre ha procurato di diffondere.

Testimoni del Risorto, speranza del mondo

La speranza è il cuore e il senso della nostra fede, come ci dice tutta la Scrittura, come tante volte ci ripete San Paolo, come ripetiamo noi stessi nel Credo: aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà, e come ancora ci rammenta, nella Divina Liturgia, la preghiera del sacerdote dopo la consacrazione: ricordati anche di tutti quelli che si sono addormentati nella speranza della resurrezione per la vita eterna, perché la proiezione verso l'eternità è la luce che illumina il nostro cammino in questa vita.

Allora questa speranza si nutre di comunione con Cristo, morto e risorto, per mostrarci la Via che conduce da questa all'altra Vita, e con tutti i fratelli da Cristo redenti, senza distinzione di genere, né di appartenenza sociale, né di identità culturale, nel suo sofferto e volontario sacrificio sulla Croce.

Gesù ci chiede, dunque, in nome dell'amore infinito con cui ci ha abbracciati, assumendo la nostra natura imperfetta e divinizzandola nella sua Ascensione al Padre, non solo di ascoltare fedelmente la sua Parola, ma, soprattutto, di obbedire ai suoi insegnamenti e di imitarlo nella nostra vita quotidiana, come ripetiamo nella sequela dossologica: Benedetto sei, o Signore, insegnami i tuoi decreti, Benedetto sei, o Sovrano, fammi intendere i tuoi decreti, Benedetto sei, o Santo, illuminami con i tuoi decreti, che assume il valore di una sapiente metodologia mistagogico-pedagogica in crescendo, dalla ricezione degli insegnamenti alla necessità di farli propri, onde esserne infine illuminati per una testimonianza responsabile e coraggiosa ricordandoci, tuttavia, della saggezza di Papa Luciani, che un giorno nella sua catechesi ebbe a dire: meglio dieci discorsi in meno ma un testimone in più!.

In una parola, Gesù ci chiede la nostra personale ed ecclesiale testimonianza perché il mondo possa credere e sperare in quella gioia infinita, da Lui promessa, che va al di là di ogni orizzonte umano, vedendo realmente trasparire, dalla nostra esistenza autenticamente cristiana, la ragione della "speranza viva" che è in noi.

Anche nelle parole di Luca, in apertura degli Atti degli Apostoli, Gesù rassicura i suoi prima di chiedere loro testimonianza, con la promessa: riceverete la forza dello Spirito Santo, è l'amore infinito di Cristo, è la potenza dello Spirito Santo, da Lui inviato a compiere la Sua opera di salvezza per l'umanità, che ci rende atti a testimoniarlo, come Lui ha chiesto per primo ai suoi apostoli, e sempre chiede ancora, a noi e a tutti i suoi discepoli, in ogni tempo e fino agli estremi confini della terra, come condizione imprescindibile del radicamento della Sua parola e della Sua Chiesa.

Virgilio Frascino

In Campania una nuova legge sullo sport. Ne parliamo con il promotore, Luciano Schifone

Opportunità per tutti

di **Eloisa Crocco**

Presto la Campania avrà una nuova legge sullo sport, prima innovazione dopo quella attualmente in vigore che risale al 1979. Promotore della proposta legislativa, pronta per essere esaminata dalla Commissione Sport e poi da quella Bilancio, il consigliere regionale delegato allo Sport Luciano Schifone. Si prevede che nel giro di due-tre mesi la nuova legge dovrebbe essere applicata, e portare ad una serie di cambiamenti riguardanti l'impiantistica sportiva, la salute degli atleti, e più in generale tutto l'universo sportivo regionale. Abbiamo sentito il consigliere Schifone per avere qualche delucidazione sul disegno di legge, che prevede una regolamentazione più ampia rispetto alla legge del 1979, e che soprattutto è più adatto ai tempi ormai mutati rispetto a oltre trent'anni fa.

Quali sono le principali novità della legge?

La prima novità riguarda i finanziamenti: non ci saranno più contributi a pioggia, ma mirati. Per la prima volta ci sarà una programmazione precisa, per evitare il proliferare di impianti sportivi che spesso risultano difficili da gestire e magari finiscono per essere vandalizzati.

E chi potrà accedere a questi contributi?

Le palestre vere e proprie, e quelle delle scuole, se sono funzionanti. Ma anche le associazioni sportive, purchè iscritte all'apposito albo regionale o al CONI. In ogni caso per la concessione dei finanziamenti si guarderà anche all'importanza che lo sport può avere in determinate zone della regione.

E gli oratori? saranno in qualche misura coinvolti come possibili soggetti beneficiari?

Per gli oratori, e per gli aspetti non solo sportivi, ma anche sociali, che li riguardano, esiste una legge regionale specifica. Anche la nuova legge sullo sport però se ne occupa, e prevede la possibilità che anche questi possano accedere ai contributi, se dotati dei giusti requisiti. E' ancora da discutere invece la previsione negli stessi oratori di personale qualificato, specificamente di laureati in scienze motorie: con la nuova legge cercheremo di fare molta attenzione alla preparazione e competenza degli istruttori.

Un'altra novità sarà la carta sanitaria elettronica.

Sì, istituiremo una carta sanitaria elettronica degli atleti, e la Campania sarà la prima regione in Italia ad utilizzarla. La tessera sarà continuamente aggiornata con i dati sulla salute degli atleti, curati dai medici delle Asl, e senza di essa non sarà possibile partecipare a nessun tipo di gara.

Si tratterà di una legge ad ampio raggio.

Possiamo sicuramente definirla "legge quadro sull'attività sportiva e motoria della regione Campania", che prenderà le mosse da un attento monitoraggio degli impianti esistenti e delle esigenze del territorio. E poi non sarà una legge solo per gli sportivi, perché punterà alla diffusione dello sport anche a livello dilettantistico, anche, ad esempio, per gli anziani e i disabili, anche se sono previsti incentivi particolari per i talenti e per i probabili olimpici.

Il carcere di Poggioreale apre le porte alla pallacanestro

di **Umberto Russo**

Lo sport come strumento di riscatto morale, riabilitazione sociale e rispetto delle regole. È questo l'obiettivo che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria della Campania e del Ministero della Giustizia si prefiggono di sviluppare d'intesa con il Coni Campania, con il Tribunale di Sorveglianza di Napoli e con la direzione del carcere di Poggioreale che ha avviato, già dallo scorso ottobre, le attività motorie all'interno della casa circondariale. Il progetto, che vede la partecipazione di quasi tutte le case circondariali della Campania, è stato presentato nella struttura penitenziaria di Poggioreale e dà la possibilità ai detenuti di alleggerire la pena attraverso la disciplina del basket, che per la prima volta entra nelle mura del carcere.

Il Provveditore regionale campano, Tommaso Contestabile, ha sottolineato l'importanza del progetto. «Attraverso l'attività motoria – ha dichiarato il provveditore - puntiamo a dare sostegno morale e fisico ai reclusi molto spesso colpiti da patologie sedentarie».

Il programma, illustrato dalla direttrice del carcere, Teresa Abate, prevede due lezioni bisettimanali, di due ore ciascuna, per quindici detenuti di ogni reparto della struttura, guidati da due istruttori di scienze motorie indicati dal Coni. Per la responsabile della casa circondariale si tratta di «Un'iniziativa che ha registrato un successo inaspettato in una struttura difficile come quella di Poggioreale. Grazie all'aiuto della Regione Campania e del Coni siamo riusciti ad allestire alcuni spazi dedicati al "passeggio" per ospitare le attrezzature sportive, dando la possibilità a tanti giovani reclusi di allenarsi e sentirsi meglio prima con se stessi e poi con gli altri. Lo sport è il mezzo più forte per sensibilizzare i detenuti ad una vita sociale migliore».

«Il basket, come le altre discipline sportive ha regole precise che sono alla base del vivere civile, nel rispetto dei diritti fondamentale dell'uomo».

Lo ha detto il presidente del Coni Campania, Cosimo Sibilia: «Non c'è miglior antidoto alla violenza della disciplina sportiva per favorire la riabilitazione dei detenuti. Si tratta di un'iniziativa bellissima per la nostra regione» – ha concluso Sibilia.

Tra gli invitati alla presentazione del progetto, l'assessore comunale allo sport, Giuseppina Tommasielli: «Il Comune di Napoli è vicino a queste iniziative e siamo pronti a dare un aiuto a progetti importanti come questi.

Grande entusiasmo tra i detenuti. Dallo sguardo di alcuni di loro è palese la gioia nel raccontare le loro attività sportive all'interno del penitenziario. «Abbiamo imparato un'altra disciplina, i più bravi tra noi presto potranno anche insegnare agli altri detenuti. È un'esperienza bellissima, ci sentiamo più liberi».

Nel ritornare nelle loro celle ci lasciano con una speranza: «Lo sport ci ha insegnato valori che fino a ieri non conoscevamo, il nostro augurio è quello di mettere in pratica fuori da queste mura ciò che abbiamo imparato dentro»

I giornalisti cattolici dal Cardinale

Incontro di auguri pasquali dell'Ucsi Campania con il cardinale Sepe. Una folta delegazione di giornalisti cattolici guidata dal presidente Giuseppe Blasi e accompagnata dall'assistente ecclesiastico dell'Ucsi, don Tonino Palmese e dal presidente dell'Ordine dei giornalisti, Ottavio Lucarelli, ha voluto incontrare l'arcivescovo per ricevere conforto e incoraggiamento. Il cardinale con la sua consueta affabilità ha espresso parole di grande apprezzamento e mostrato notevole disponibilità. «Vi ringrazio per il lavoro che fate con grande competenza e professionalità – ha detto Sepe – ritengo che la comunicazione sia un settore fondamentale e così come accadeva in Vaticano anche in Diocesi ho voluto che si desse il giusto rilievo a questo delicato aspetto». Il presidente Blasi ha espresso all'arcivescovo tutta la sua riconoscenza e ringraziato il cardinale per il continuo sostegno. Anche Ottavio Lucarelli ha voluto ringraziare il cardinale soprattutto per l'impegno mostrato a favore dell'Emeroteca Tucci, che versa in grande difficoltà economiche e per la quale Sepe ha proposto un'asta di solidarietà. L'arcivescovo ha poi proseguito dicendo: «Voglio offrirvi il mio tempo, ditemi se vogliamo organizzare un incontro, un ritiro, un'occasione per stare insieme». Di qui l'idea di mangiare una pizza insieme, molto apprezzata da tutti. Per l'occasione sono state consegnate le tessere ai nuovi soci dell'Ucsi, quasi una trentina, che grazie all'impulso del nuovo presidente Blasi sta acquistando nuova forza e una maggiore identità. Fra i prossimi appuntamenti in programma un convegno per la Giornata delle comunicazioni sociali il 15 maggio.

Elena Scarici

Istituto Comprensivo Sabatino Minucci

A tavola con i più poveri

Domenica 7 aprile gli alunni dell'istituto comprensivo Sabatino Minucci hanno vissuto una giornata di solidarietà: ragazzini, famiglie, professori e volontari insieme hanno partecipato ad un pranzo di condivisione con i senza dimora del quartiere. Per i 546 alunni dell'istituto di via Domenico Fontana aiutare chi è in difficoltà è diventato un progetto da condividere. Ogni alunno si è, infatti, auto-tassato per provvedere all'acquisto del pranzo. Ai più grandi – gli alunni di terza media - e ai genitori, con gli operatori e i volontari, il compito, poi, di allestire il pranzo e di servire ai tavoli. «L'androne della scuola – ha spiegato il dirigente scolastico Silvana Renzulli – si è trasformato in una sala da pranzo per cento bisognosi». I ragazzi delle terze hanno collaborato con genitori, professori e volontari per diventare un giorno servitori di chi è più disagiato. Tocchetti di pizza rustica, cannelloni ripieni, spiedini di vitello, bevande e dolci: il menu preparato dalla ditta Vegezio, dalle famiglie dei ragazzi, dalla Protezione Civile, dall'Associazione nazionale bersaglieri, con la quale l'istituto condivide una serie di iniziative (la scuola è intitolata al bersagliere morto eroicamente sul campo di battaglia). «Vogliamo lanciare un messaggio preciso – aggiunge la dirigente – in un momento di difficoltà generale, i ragazzi devono avere la consapevolezza che esistono gravi povertà: in casa e fuori. Certo – continua la dirigente – questo è un anno particolare, segnato per noi dalla grave disgrazia della morte del piccolo Patrizio nella scuola dell'infanzia di via Bernardo Cavallino. Per questo ci sembrava un doveroso segno di rispetto annullare le altre attività in programma e confermare soltanto le iniziative di solidarietà». Dalle 10 alle 16, la scuola Minucci si è trasformata in un ristorante per i senza dimora segnalati dalle parrocchie del quartiere: per tutti un giorno di festa, per i ragazzi l'occasione per condividere e comprendere la povertà.

Rosanna Borzillo

Messaggio per la Giornata mondiale dell'autismo

Sulla via del servizio e della tenerezza

Autismo. Una parola che fa paura solo a sentirla pronunciare. Indica lo svilupparsi di un disordine cerebrale complesso che coinvolge molti aspetti dello sviluppo dei bambini, incluso il modo di parlare, di giocare e di interagire. È una malattia in rapido sviluppo nel mondo: solo negli Stati Uniti d'America, secondo una recente ricerca curata dal Centro per il controllo dei disturbi in età pediatrica, un bambino su centocinquanta soffre di autismo. Anzi il fenomeno ha assunto dimensioni tali da spingere la comunità internazionale a istituire una Giornata mondiale di sensibilizzazione. Quest'anno la Giornata, la sesta, è caduta proprio nel periodo delle celebrazioni pasquali, il 2 aprile.

La Chiesa ha sempre seguito con attenzione le problematiche legate a questa particolarissima categoria di malati e alle loro famiglie. Attenzione ribadita, anche quest'anno dal messaggio diffuso proprio in occasione della Giornata mondiale dal Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, a firma del presidente, l'arcivescovo Zigmunt Zymowski.

Il presule ha preso spunto da una riflessione sull'atteggiamento di Gesù che si accosta ai due discepoli che vanno verso Emmaus e cammina con loro. «Lo sguardo segnato dallo smarrimento è, ancor più dallo stupore che cadenza il passo di Clèopa e Simone – ha scritto – potrebbe essere tratto analogo e altrettanto analogamente ritrovarsi, in quello che segna il volto e i cuori dei genitori che hanno un figlio o una figlia affetta da autismo».

Di fronte ai problemi e alle difficoltà che incontrano questi bambini e i loro genitori, la Chiesa propone la via del servizio al fratello sofferente, accompagnandolo

con compassione e tenerezza nel suo tortuoso percorso umano e psico-relazionale, avvalendosi dell'aiuto delle parrocchie, delle associazioni, dei movimenti ecclesiali e delle persone di buona volontà.

Naturalmente «al porsi dell'ascolto – raccomanda l'Arcivescovo – deve accompagnarsi necessariamente una autentica solidarietà fraterna. Non deve mai mancare l'attenzione globale alla persona "fragile" come può essere un malato di autismo: questa si concretizza con il senso di vicinanza che ogni operatore, ognuno nel suo ruolo, deve saper trasmettere al suo malato e alla sua famiglia, non facendolo sentire un numero ma rendendo concreta la situazione di un cammino condiviso, fatto di gesti, atteggiamenti, parole, magari non eclatanti, ma suggestivi di una quotidianità più vicina alla normalità».

Ciò significa ascoltare l'esortazione, imperiosa, a non perdere di vista la persona nella sua integralità: «Nessuna procedura, per quanto perfetta, potrà risultar "efficace" se privata del "sale" dell'amore, di quell'amore che ognuno di questi malati, se lo guardate negli occhi, vi chiede. Il loro sorriso – si legge ancora nel messaggio – la serenità di una famiglia che vede il suo caro al centro della complessa articolazione che ognuno di noi, per il suo specifico compito, è chiamato a gestire per la sua vita, la condivisione percepita e realizzata: sarà questo il miglior "bilancio" che ci arricchirà».

In pratica il messaggio invita ad accogliere i bambini autistici nei diversi settori delle attività sociali, educative, catechistiche, liturgiche, in modo corrispondente e proporzionale alla loro capacità relazionale. «Tale solidarietà, per chi ha ricevuto il dono della fede, diventa presenza amorosa e vicinanza compassionevole a chi soffre, sull'esempio e ad imitazione di Gesù Cristo, il buon Samaritano che con la sua passione, morte e risurrezione ha redento l'umanità», ha scritto l'Arcivescovo Zimowski.

Il Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, nell'Anno della fede, «desidera condividere con le persone che soffrono per l'autismo, la speranza e la certezza che l'adesione all'amore ci permette di riconoscere Cristo Risorto ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita». A questo proposito il presidente del dicastero, dopo aver ricordato quanto detto in proposito dal Beato Giovanni Paolo II, per rafforzare le motivazioni che devono spingere alla solidarietà, ha citato le parole di Papa Francesco nei primi giorni del suo pontificato: «*Dobbiamo tenere viva nel mondo la sete dell'assoluto, non permettendo che prevalga una visione della persona umana ad una sola dimensione, secondo cui l'uomo si riduce a ciò che produce e a ciò che consuma: è questa una delle insidie più pericolose per il nostro tempo*».

Guardie per l'ambiente

Dopo quattro mesi di lavoro, le neo Guardie Ambientali hanno superato a pieni voti gli esami finali che si sono svolti la mattina di domenica 7 aprile al rione Incis di Ponticelli presso la sede della Società Cooperativa Sociale Amica. Il corso, sponsorizzato da Radio Azzurra, prevedeva 180 ore di lezione in cui noti criminologi, avvocati e penalisti hanno istruito i volontari in materie come giurisprudenza, assetto ambientale, vulcanologia, geologia e criminologia ambientale. Dei 400 iscritti solo il 10% non è riuscito ad arrivare alla conclusione perdendo, così, l'attestato che l'avrebbe reso Guardia Ambientale Volontaria e Operatore di Sicurezza. «La salvaguardia del patrimonio di noi tutti è il loro compito principale» - afferma Antonio Di Rosario, criminologo e presidente della Cooperativa Sociale Amica - soprattutto osservare e vigilare sui delitti ambientali che tanto hanno fatto male alla nostra regione con sversamenti di materiale tossico che ancora ci ritroveremo per centinaia di anni sotto la nostra terra mettendo a rischio, tra l'altro, le falde acquifere che arrivano sino alle nostre case per darci acqua potabile».

Compito arduo ma essenziale quello delle nuove Guardie Ambientali, ma la tutela dell'ambiente non sarà il loro unico obiettivo. In quanto Operatori di Sicurezza, i volontari potranno intervenire in qualsiasi situazione in cui sia richiesta l'azione di un pubblico ufficiale anche se si cercherà di far confluire un gran numero di uomini in operazioni che prevedano il sostegno e la difesa dei disabili. «Da anni, attraverso Radio Azzurra, gridiamo affinché le istituzioni facciano qualcosa per aiutare i nostri amici disabili - continua Di Rosario - oggi, finalmente, possiamo essere in prima linea per dare il nostro contributo concreto alla causa."

Il progetto era inoltre sponsorizzato dall'Università Internazionale di Scienze della Sicurezza e della Difesa Sociale e dalla Guardia Nazionale Ambientale "Astra". Così Giuseppe Bonetti, direttore amministrativo dell'Astra ha voluto ricordare ai neo promossi che il loro operato è un cristianesimo attualizzato in quanto tutela del creato di Dio nonché delle sue creature.

In chiusura, prima di dare il proprio saluto ai suoi ex allievi, Antonio Di Rosario ha voluto ringraziare in modo particolare Andrea Starace, Direttore dei Docenti ed ex Direttore del Dipartimento di Criminologia e Penitenziaria presso l'Università Federico II. «Oggi, si sono viste delle ottime Guardie Ambientali che presto lavoreranno con la consapevolezza di proteggere il futuro dei nostri figli. Ovviamente, sono dispiaciuto per il fatto che non tutti siano riusciti a raggiungere il traguardo finale, ma sono anche sicuro che coloro i quali abbiamo promosso qui ci faranno dormire sonni tranquilli e sereni».

Michele Maria Serrapica

Un Network per l'infanzia e l'adolescenza a Napoli

Un progetto per arginare il fenomeno attraverso una rete di tutela per le giovani vittime grazie al supporto del Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri

SOS Il Telefono Azzurro onlus, in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Familiari e Pari Opportunità del Comune di Napoli, ha presentato nei giorni scorsi il Progetto Pilota "Un Network per l'Infanzia e l'Adolescenza a Napoli".

Il Progetto nasce dalla volontà dell'Associazione di concretizzare la propria ultraventennale esperienza nel contrasto alla violenza all'infanzia attraverso un programma volto a migliorare le condizioni evolutive di bambini ed adolescenti vittime di abuso e sfruttamento sessuale. Il Progetto, che vede la città di Napoli come prima sede di sperimentazione, è cofinanziato con il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Progetto si propone l'istituzione e il consolidamento di una rete di cooperazione stabile ed efficace tra i soggetti pubblici e privati coinvolti nelle azioni di tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti. È inoltre prevista la costituzione di una gruppo operativo per la realizzazione di azioni di consulenza specialistica e supporto per la gestione di casi. La costituzione di un team operativo, composto da figure chiave nell'ambito psichiatrico, psicogiuridico, psicosociale e legale, è volta alla presa in carico del minore attraverso azioni di consulenza, anche legale, di supporto psicoterapeutico e di individuazione di eventuali strutture di collocamento.Il team di lavoro ha anche il compito di sensibilizzare e formare in maniera mirata gli operatori delle diverse strutture coinvolte, addetti agli interventi di valutazione e trattamento.

Alla presenza dell'Assessore alle Politiche Familiari e Pari Opportunità del Comune di Napoli, Giuseppina Tommasielli e dell'On. Sandra Cioffi, membro del Direttivo di Telefono Azzurro, Ernesto Caffo, neuropsichiatra infantile, Professore Ordinario dell'Università di Modena e Reggio Emilia e

Presidente di SOS Il Telefono Azzurro ONLUS, ha commentato: «Questo progetto è il segno tangibile del nostro impegno diffuso su tutto il territorio nazionale. L'allarme 'abuso' è evidente sui nostri canali di comunicazione con i ragazzi da molto tempo. Telefono Azzurro ha gestito, attraverso le sue linee telefoniche di ascolto ed emergenza, 194 casi di abusi sessuali solo nel 2012. Il 38% di questi casi ha richiesto l'attivazione delle Forze dell'Ordine. Questi numeri parlano da soli: è necessario un network strutturato, sinergico e diffuso capillarmente sul territorio per sensibilizzare, informare ed intervenire nei casi di abuso e sfruttamento. Ed è ciò che presentiamo oggi, grazie alla collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha creduto in questo progetto sin dall'inizio».

L'iniziativa è infatti supportata dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che, tramite le parole del Cons. Avv. Patrizia De Rose, Capo del Dipartimento per le pari opportunità, sottolinea la collaborazione tra le istituzioni e l'Associazione: «Il Progetto sicuramente potrà costituire un ulteriore strumento nella lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori attraverso una maggiore cooperazione tra i soggetti pubblici e privati coinvolti nelle azioni di tutela dei diritti dei minori.»

Il Progetto permetterà quindi la creazione di un tavolo tecnico di lavoro, composto da enti pubblici e privati (Procura presso il Tribunale per i Minorenni, Prefettura e Forze dell'Ordine,Servizi Sociali, ASL, oltre che da rappresentanti delle associazioni e da strutture di tipo residenziale), il cui obiettivo principale è l'elaborazione e la condivisione di un modello d'intervento agile e sostenibile, che potrà poi diventare una buona prassi da eventualmente diffondere sul territorio nazionale.

L'Assessore alle Politiche familiari Giuseppina Tommasielli commenta: «Sono molto soddisfatta che il Progetto parta dalla città di Napoli , nel quartiere di Forcella e in un bene confiscato alla camorra anche per la valenza simbolica che questi luoghi rappresentano, perché l'abuso sui minori ha centomila sfaccettature compresa quella che la malavita organizzata compie utilizzando i bambini e gli adolescenti per incrementare i suoi affari».

Lettera aperta del presidente nazionale del Centro sportivo italiano a tutti gli arbitri

Sono orgoglioso del tuo servizio come arbitro o giudice di gara al CSI. Come sai il tuo è un ruolo fondamentale per la vita della nostra associazione. Come sai a te affidiamo quotidianamente non solo il fatto di "arbitrare bene" ma anche e soprattutto la Responsabilità di essere "educatore" e di rappresentare la nostra associazione in ogni campo di gioco. Vorrei dirti che so che con te siamo in buone mani e che tutta l'associazione (dal tuo comitato al Presidente nazionale) è orgogliosa di te. Vorrei anche dirti grazie per quello che fai ogni settimana perché solo grazie a gente come te noi riusciamo davvero a educare attraverso lo sport. Vorrei anche farti una proposta "forte" che mi sta molto a cuore. Ti chiedo, se possibile, di aderire al "Day Arbitro 2013". Nel mese di maggio a ciascuno degli 8 mila arbitri del CSI (siete un popolo meraviglioso) sparsi in tutta Italia chiediamo di rinunciare alla diaria di una gara per devolverla a favore del Day Arbitro. Si tratta di una tradizione che ha preso il via nel 2010 e che è cresciuta anno dopo anno. Con questa iniziativa vogliamo testimoniare a tutti di che "pasta sono fatti" gli arbitri del CSI. Vogliamo accendere i riflettori sulla figura degli arbitri e dei direttori di gara e vogliamo testimoniare che affidiamo proprio a voi il compito di essere capitani coraggiosi della solidarietà del CSI.

Il "Day Arbitro 2013" sarà dedicato ad Haiti. Abbiamo aperto il Csi ad Haiti la scorsa estate. Si tratta di un paese del quarto mondo dove la presenza dello sport ha un importanza straordinaria. Dopo aver aperto il Csi vogliamo regalare ai bambini di Haiti un vero campo su cui giocare. Per farlo servono circa 20 mila euro. Se al "Day Arbitro" aderiranno tanti arbitri e giudici sarete proprio voi a regalare questo sogno ai bambini di Haiti. Il tuo comitato sosterrà l'iniziativa e ti darà tutti i dettagli operativi.

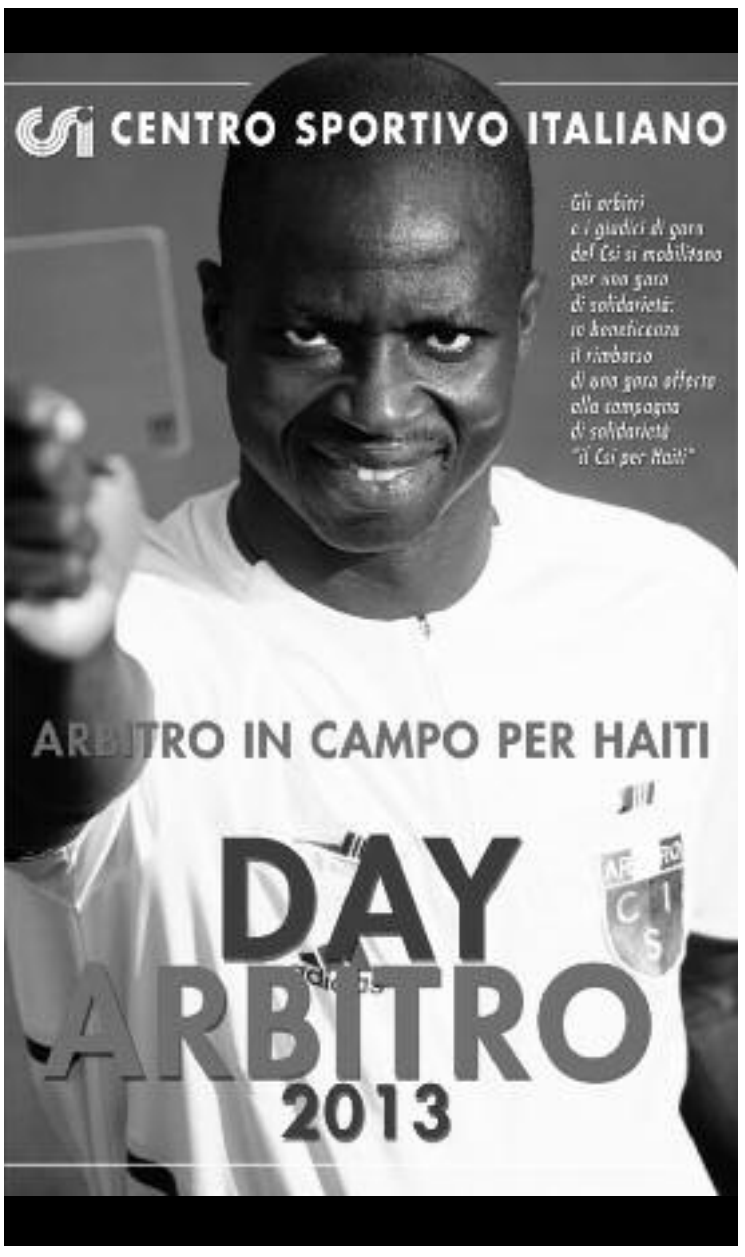
A me premeva scriverti di persona per farti questa proposta e per dirti grazie in anticipo per la tua adesione e la tua sensibilità. Perché un arbitro del CSI dovrebbe aderire? É una bella domanda.

Come sai per oltre 12 anni ho fatto il presente provinciale e ancora oggi frequento regolarmente la vita del Comitato. Questo mi ha dato e mi dà la

possibilità di stare a contatto stretto con arbitri del CSI. Credo di conoscere bene che cosa vi spinge ad arbitrare ed a stare nel CSI ed ho una stima immensa del vostro ruolo. Proprio per questo sono orgoglioso e fiducioso di affidare a te ed ai tuoi colleghi questa sfida del "Day Arbitro 2013". Io ci credo fortemente. Realizzare un campo ad Haiti è solo un segno che però dice più di mille parole.

Nel ringraziarti ti lascio con il sorriso di chi giocherà su quel campo se ce la faremo a vincere la partita del "Day Arbitro 2013".

Massimo Achini



Casa di Tonia

Medicina solidale

A marzo erogate 184 visite specialistiche gratuite

Prosegue il Progetto "Sportello di Medicina Solidale" presso Casa di Tonia (via Santa Maria degli Angeli alle Croci n.12), la struttura assistenziale, voluta dal Cardinale Crescenzio Sepe, che accoglie giovani mamme di tutte le etnie rimaste sole per avere scelto la maternità e che ora assicura tanti altri servizi fra i quali l'asilo nido, il doposcuola, l'adozione di vicinanza, il call center, il mercatino della solidarietà e la ludoteca.

Al mese di marzo 184 persone hanno usufruito delle visite specialistiche gratuite erogate nell'ambito del Progetto di Medicina Solidale e, di esse, 50 hanno proseguito il programma terapeutico gratuitamente presso il Policlinico "Federico II".

Il coordinamento del progetto di Medicina Solidale è curato dal medico dentista, dott. Gianmaria Ferrazzano, il quale, in virtù del Protocollo d'Intesa sottoscritto dal Card. Sepe con il prof. Giovanni Persico, direttore Generale dell'Azienda Policlinico Federico II, già dallo scorso anno assicura mensilmente visite e cure odontoiatriche a bambini di famiglie disagiate.

Le persone interessate, che avranno cura di farsi segnalare dalle comunità parrocchiali, possono contattare (340.6905159), dal lunedì al venerdì e dalle ore 10 alle 18, la segreteria organizzativa, coordinata dalla dott.ssa Paola Punzo, oppure il Call Center della Solidarietà (800.814081), che è stato promosso dal Cardinale Sepe e realizzato grazie alla condivisione ed al contributo della Fondazione Vodafone Italia in sinergia con la Fondazione In Nome per la Vita e con la collaborazione dei volontari della Cisl Campania.

Il Call Center ha sede sempre presso la Casa di Tonia ed è attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle 18.

Tutti i professionisti si sono impegnati a titolo del tutto gratuito, nel segno della condivisione dei progetti di solidarietà umana e carità cristiana promossi dall'Arcivescovo e dalla Chiesa di Napoli.

A Procida incontro di fraternità tra preti ed èquipe dei gruppi famiglia

Sacerdoti e coppie al servizio della fede

Spesso si cercano "segni" particolari o eccezionali per poter esprimere e testimoniare la fede. In ogni parrocchia saranno risuonate domande come: «Nell'anno della fede, cosa fare? Quali attività organizzare? Quali iniziative intraprendere?». Poi alla fine ci si rende conto che non bisogna pensare tanto...Occorre principalmente impegnarsi a vivere secondo ciò che è alla base dell'essere cristiani: volersi bene e fare comunione. È quanto si è voluto esprimere con l'incontro di fraternità che si è realizzato a Procida in preparazione della Pasqua, presso il Santuario di Santa Maria delle Grazie. Un incontro semplice all'insegna del dialogo e della cordialità tra i sacerdoti dell'isola e alcune famiglie procidane dell'èquipe dei gruppi famiglie, appartenenti alle varie parrocchie isolane, con la partecipazione del decano don Lello Ponticelli.

Alcune ore trascorse insieme cominciate con un momento di preghiera condiviso, per poi dialogare e confrontarsi sulla realtà della famiglia nella vita della Chiesa e su quanto un gruppo-famiglia può "fare" e soprattutto "essere" all'interno di una comunità ecclesiale. È importante che la Chiesa diventi sempre più "famiglia di famiglie" e la famiglia sempre più "piccola Chiesa domestica": come è importante che le due vocazioni fondamentali: il sacerdozio e il matrimonio, non procedano su due binari paralleli, ma trovino punti di incontro. Ognuno può essere di sostegno e aiuto all'altro per il bene personale e comunitario perchè entrambi chiamati ad una stessa missione, quella di testimoniare e rendere presente l'amore di Cristo a servizio della comunità.

In tempi difficili come quelli odierni, la famiglia necessita certamente di particolare attenzione, ma in quanto luogo privilegiato di educazione umana e cristiana, resta il fondamento indispensabile della società e comunità vitale per il cammino della Chiesa e quindi, migliore alleata del ministero sacerdotale. L'incontro si è concluso con il pranzo preparato dalle famiglie, che certamente ha contribuito a favorire un clima amicale ed un ulteriore scambio di idee. Questo momento pensato già da tempo dall'èquipe dei gruppi famiglia, è stato realizzato in pieno periodo quaresimale come segno di riflessione sull'importanza del camminare insieme per percorrere la strada della conversione e del rinnovamento, indicatoci dalla Quaresima. È stato certamente un avvenimento singolare che ha una sua valenza formativa nel cammino di fede, quella di immetterci sulla via dell'unità. Non è facile, ma certamente è l'obiettivo principale dell'essere cristiani che si può raggiungere compiendo piccoli passi già nel nostro vivere quotidiano. Procida è una piccola isola e proprio per questo più di altri luoghi, può tendere all' interparrocchialità, che vuole abbattere le barriere tra le parrocchie, che vuole significare abbattere i muri che spesso si innalzano tra le persone, che vuole dire superare l'idea "privatistica" della parrocchia per sentirsi parte di un'unica Comunità. Tutti gli intervenuti hanno apprezzato l'iniziativa, in modo speciale i sacerdoti e per questo motivo si è fatta avanti l'idea di dare un seguito a questa esperienza rimandando ad un secondo incontro che possa aprirsi anche ad altre realtà parrocchiali, oltre che alla famiglia.

Antonietta De Candia

Istituto Pennese

Inaugurazione mensa

Giovedì 18 aprile, alle ore 11, sarà inaugurata la "Mensa del Buon Samaritano", presso l'Istituto "Pennese" di Portici, diretto da mons. Carlo Pinto.

Premio Fraternità

Si svolgerà dal 25 al 27 aprile, nel capoluogo sannita, la sesta edizione del "Premio Fraternità – Città di Benevento", organizzato da Comune e Provincia di Benevento, Movimento dei Focolari, Centro La Pace e Associazione Focus Focolari, con il patrocinio della Commissione nazionale italiana dell'Unesco, della Presidenza della Repubblica e della Regione Campania e con la collaborazione dell'Università del Sannio. Il premio, che quest'anno coniuga "Fraternità e Giustizia", si propone di assegnare un riconoscimento a persone, associazioni o enti che si sono particolarmente distinte nella difficile arte del dialogo. Si intende, così, valorizzare tutte quelle esperienze positive che in vario modo promuovano, in ogni angolo della terra, lo spirito di autentica fraternità tra tutti gli uomini, sia di convinzioni religiose che di convinzioni non religiose, attraverso esperienze di dialogo e di vita basate su valori condivisi quali giustizia, solidarietà, pace, legalità e rispetto dell'ambiente. Ma il Premio Fraternità è molto più che una semplice premiazione. L'iniziativa raccoglie, all'interno di un laboratorio di più giorni, diversi eventi come workshop, forum, mostre, manifestazioni nella città, spettacoli. Inoltre, grazie al concorso scolastico, il Premio Fraternità si apre alle scuole e ai giovani di tutta Italia, offrendo loro l'opportunità di vivere in prima persona un'eccezionale esperienza formativa e di far sentire la propria voce su temi importanti per il loro futuro.

I premiati dell'edizione 2013 sono l'Imam Kamel Layachi e l'Arcivescovo di Campobasso-Bojano, Mons. Giancarlo Maria Bregantini. Layachi, responsabile del Dipartimento Dialogo Interreligioso e Formazione del Consiglio Nazionale delle Relazioni Islamiche Italiane (CRII), già coordinatore delle Comunità Islamiche del Triveneto e Presidente del Consiglio Islamico della provincia di Vicenza. Il premio gli è stato assegnato per l'impegno e la passione con cui si è prodigato nel gettare ponti di fraternità tra persone e popoli di culture e fedi diverse nel rispetto di ogni scelta religiosa in numerose città del territorio nazionale; per la delicatezza e apertura di cuore dimostrata nel costruire e suscitare rapporti interpersonali autentici e costruttivi di dialogo fraterno tra fedeli di religione musulmana e cristiana; per essersi fatto interprete attento e sensibile delle istanze più impegnative di questo nostro tempo e tendere costantemente alla pace universale. A Mons. Bregantini il premio è stato assegnato per il suo impegno a combattere ogni forma di illegalità, sostenendo il diritto al lavoro ed alla vita dignitosa per ogni famiglia e per i giovani, in una dimensione di fraternità vissuta nella reciprocità e ispirata alle opere di misericordia. Di grande valore anche il suo lavoro costante per la pace e l'unità nel mondo, in un dialogo costruttivo e rispettoso con persone di altre fedi e di cultura laica. Il programma dei tre giorni prevede workshop di fotografia, pittura e spettacolo; dialoghi sulla lotta alla camorra, forum su imprenditorialità e lavoro e fraternità e giustizia; spettacoli e rappresentazioni artistiche. Sabato 27, al mattino la premiazione di Layachi e Bregantini e, al pomeriggio, la premiazione del concorso scolastico che ha visto la partecipazione di un centinaio di scuole. Il programma dettagliato sul sito: www.premiofraternita.it

I superstiti del Morgabin

Si parte per lavoro, per curiosità, per spirito di avventura, per evadere, per conoscere. Si parte per infiniti motivi. Le intense vicende dei protagonisti di questo romanzo riservano sorprese straordinarie e momenti divertenti: sette persone, apparentemente distanti e diverse tra loro, partono per una vacanza portando con loro un bagaglio di vite spezzate, di delusioni e debolezze, di sentimenti e rimpianti, di perdite ed incomprensioni.

Sono tre donne e quattro uomini, chiusi in loro stessi, gitanti stretti nell'angusto spazio del "Morgabin", governato da un misterioso Capitano.

Nella notte di pericolo estremo, si aprono al dialogo e, mettendosi a nudo, ritrovano se stessi e quanto li accomuna. Al nuovo giorno che spunta, scoprono che proprio lì, nell'oceano aperto, metafora delle loro vite alla deriva, c'è Dio ad attenderli.

Angelo Vaccarella, iconografo, saggista e giornalista pubblicista, è nato a Napoli nel 1958. Ha fondato e dirige "Arteikon", la scuola-laboratorio di iconografia bizantina. Le sue opere sono presenti in molte chiese italiane e nel mondo.

Autore di diverse pubblicazioni sull'iconografia e sulla spiritualità delle icone, è direttore editoriale della rivista "Immagini dell'Invisibile".

Per anni la narrativa è rientrata, come forma letteraria, nei suoi progetti artistici. "I superstiti del Morgabin" segna il suo esordio come autore di romanzi.

Angelo Vaccarella
I superstiti del Morgabin
Franco Di Mauro Editore
Sorrento – 2013
132 pagine – euro 10,00

Una mostra tra il Museo di Capodimonte e Palazzo Zevallos Stigliano

Tesori d'arte restaurati

di **Eloisa Crocco**

"Restituzioni 2013. Tesori d'arte restaurati" è la mostra che espone, tra Museo di Capodimonte e Palazzo Zevallos Stigliano, i capolavori, provenienti da diverse regioni d'Italia, restaurati tra il 2011 e il 2012 grazie al finanziamento di Intesa San Paolo. Quarantacinque nuclei di opere d'arte, per un totale di oltre 250 singoli manufatti, provenienti da Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Calabria, Puglia, dai poli museali di Napoli stessa, Venezia e Firenze e dai Musei Vaticani, sono stati restituiti all'antico splendore, e sono in mostra fino al 9 luglio, a testimonianza del grande e accurato lavoro svolto.

Per presentare al pubblico gli interventi di restauro eseguiti nell'ambito partenopeo, il 9 aprile, presso l'Auditorium del Museo di Capodimonte, la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Napoli e Intesa Sanpaolo hanno organizzato un convegno, seguito da una tavola rotonda. A guidare gli interventi il soprintendente Fabrizio Vona, che ha spiegato che «la manutenzione è un nodo sensibile della conservazione delle opere», e ha annunciato l'obiettivo primario della Soprintendenza, l'inventariazione completa dei beni di Napoli, perché «non c'è tutela se non c'è conoscenza», evidenziando anche l'impegno di osservazione quotidiana su tutti i beni artistici e storici della città, e sulla loro condizione strutturale.

Il convegno non è servito solo a presentare i restauri di Restituzioni, ma anche per parlare più in generale dell'importanza degli interventi di restauro. Come ha evidenziato Silvia Foschi, l'architetto che ha curato la parte organizzativa della mostra, «il restauro è strumento di conoscenza non solo delle opere, ma della storia».

Le opere presentate, analizzate nei loro aspetti artistici e storici e nel percorso complesso seguito dai restauratori, sono state quattro. La prima di queste è la croce in cristallo di rocca facente parte del Tesoro di San Gennaro, restaurata sotto la direzione di Laura Giusti. Valeria Sampaolo, direttrice del Museo Archeologico Nazionale, ha presentato invece gli affreschi con armi gladiatorie esposti proprio all'Archeologico, una delle poche testimonianze pittoriche del genere, utili per scoprire più da vicino il mondo dei combattimenti dei gladiatori. Come ha affermato la Sampaolo, «i materiali vanno restaurati per essere letti e conosciuti». Pezzo notevole restaurato per la campagna di Restituzioni è il Trittico con le Storie della Passione del Museo di Capodimonte, proveniente dalla chiesa di San Giovanni a Carbonara e probabilmente appartenuto a re Ladislao di Durazzo, che in essa è sepolto. Per l'occasione, come ha spiegato Paola Giusti, il funzionario che ha diretto le operazioni, si è avuto «non solo un restauro complesso, ma anche un'occasione di studio sulle varie tecniche». Ultima opera presentata, i quattro dipinti su rame raffiguranti le Virtù, eseguiti da Francesco Solimena per l'altare Pignatelli nella chiesa dei Santi Apostoli: nel tempo il programma Restituzioni – attivo da oltre vent'anni – ha restituito alle rispettive città diversi capolavori, anche situati in chiese e palazzi, e rimasti nella loro collocazione originaria.

Al convegno è seguita una tavola rotonda sul tema "Manutenzione e Restauro", a cui hanno preso parte diversi esperti del settore.

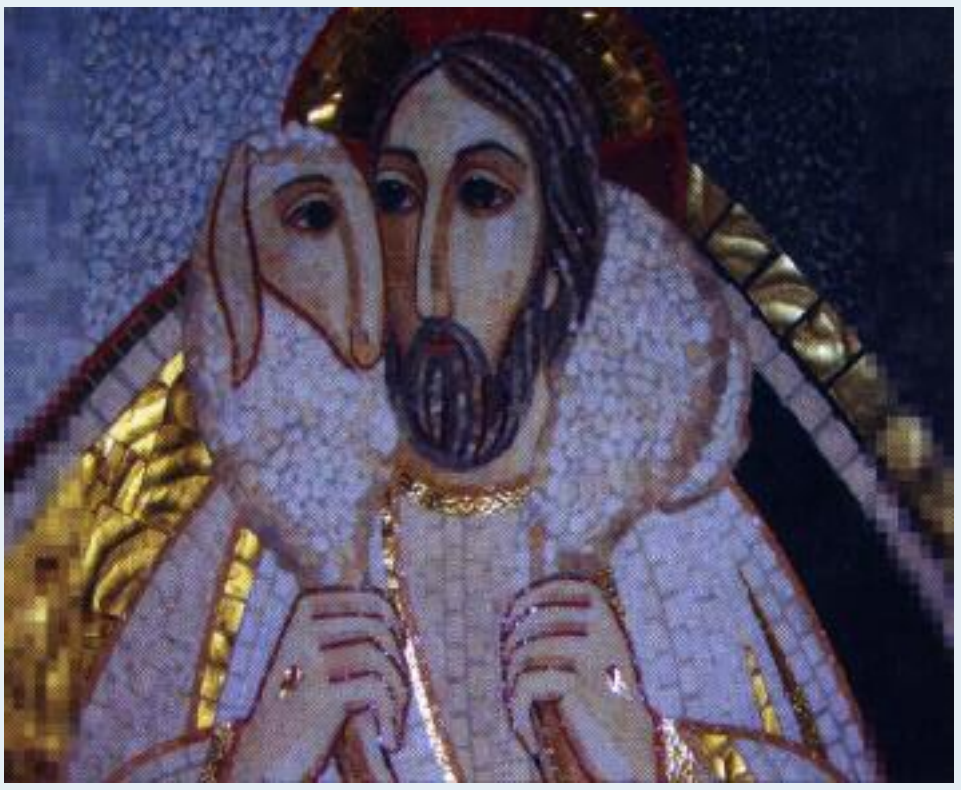
Arte e design a Napoli

Si è chiusa, con una perfomance artistica, nel salone di Poste, in piazza Matteotti, la seconda edizione del premio "Napoli Design District". L'iniziativa, che ha avuto dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano la medaglia alla cultura, è stata promossa dall'associazione culturale "Intervìù" e dall'Ordine degli Architetti, con il patrocinio morale di Presidenza della Camera dei Deputati, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Campania, Provincia e Comune di Napoli.
Per una decina di giorni alcune "vetrine" della città (Salone Poste Italiane in piazza Matteotti, Upim, Tramontano) hanno ospitato oggetti di design scelti tra i prototipi presentati alla giuria, che ha scelto, tra le interessanti opere presentate al concorso, nel nome dell'ambiente.
Il primo premio, tra tutti i designer napoletani, è andato ad "Emme" , un portabiciclette destinato alle stazioni della metropolitana. Singolare ed apprezzata la perfomance, nel salone di Poste in piazza Matteotti, realizzata dall' artista-architetto Mina Di Nardo, che ha eseguito alcune opere pittoriche, catalizzando l'attenzione delle persone in attesa di eseguire operazioni agli sportelli postali. Tutte le opere che hanno preso parte al premio sono visibili sul sito napolidesignweek.it

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Arcidiocesi di Napoli

Ordinazioni presbiterali



Domenica 21 aprile, alle ore 17.30, nella Chiesa Cattedrale, per l'imposizione delle mani del Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, saranno ordinati Presbiteri sette diaconi.

Aleandro don Giuseppe
Parrocchia Beato Vincenzo Romano, Melito.
Prima Messa: mercoledì 24 aprile, ore 19.

Dente Gattola don Giuseppe
Parrocchia Santa Maria della Mercede, Napoli.
Prima Messa: sabato 27 aprile, ore 19.

Mastrogiacomo don Danilo
Parrocchia Immacolata e San Michele, Volla.
Prima Messa: giovedì 25 aprile, ore 19.

Ragosta don Angelo
Parrocchia Santa Maria della Salute, Portici.
Prima Messa: venerdì 26 aprile, ore 18.30.

Sarappo don Giuseppe
Parrocchia San Michele Arcangelo, Rione Salicelle, Afragola.
Prima Messa: domenica 28 aprile, ore 18.

Tessitore don Roberto
Parrocchia Santa Maria dell'Arcora, Casalnuovo.
Prima Messa: lunedì 22 aprile, ore 18.30.

Trapani don Davide
Parrocchia Santa Maria dell'Arco, Villaricca.
Prima Messa: martedì 23 aprile, ore 19.

Croce pettorale di Papa Francesco, raffigurante il Buon Pastore

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVII • Numero 14 • 14 aprile 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*